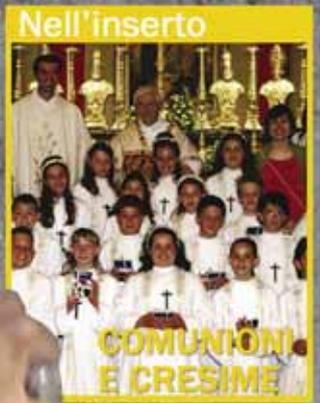


l'Angelo **A**



pag. 6
Si comincia davvero!

pag. 18
Morcelli Reposi

pag. 29
Vacanze intelligenti

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 6 - Giugno 2006
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

TEMA DEL MESE

Non c'è fede senza opere



**Notiziario
della Comunità
Parrocchiale
di Chiari**

**N. 6 - Giugno 2006
Anno XVI nuova serie**

Conto corrente postale n. 12509253
intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)
Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991
Tribunale di Brescia
Edito dalla Parrocchia
dei Santi Faustino e Giovita in Chiari
via Morcelli 7 Chiari (Bs)

sito web: www.parrocchiadichiari.org
e-mail: angelodichiari@libero.it

Direttore responsabile
Claudio Baroni

Redazione
Mons. Rosario Verzeletti, Luciano Cinquini, Enrica Gobbi, Bruno Mazzotti, Roberto Bedogna, Fulvio Coccio, Ida Ambrosiani, Emanuele Baroni, don Alberto Boscaglia

Collaboratori
Luisa Libretti, Maria Marini, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Mino Gritti, don Davide Carsana, Elia Facchetti, Chiara Lorenzi, Alessandro Gropelli, Giuseppe Delfrate

Impaginazione
Vittorio Bedogna

Preparazione copertina
Giuseppe Sisinni

Tipografia
Tipolitografia Clarens di Lussignoli S. & G.



**Il prossimo numero
de l'Angelo
sarà disponibile il 2 settembre**

Ai collaboratori:

- ▶ Il materiale per il numero di settembre si consegna entro il 14 agosto.
- ▶ L'incontro di redazione per progettare il numero di ottobre si terrà il 28 agosto presso la casa canonica.

In questo numero

- 3 LA PAROLA DEL PARROCO**
Un nuovo stile di vita cristiana
- 5 LENTE D'INGRANDIMENTO**
Ma quelli sono cristiani?!
- 6 FEDE E FAMIGLIA**
Si comincia davvero
- 8 Consiglio Pastorale Parrocchiale**
- 9 COSE SBALORDITIVE**
Se do della signora a una vacca...
- 10 SI FA PRESTO A DIRE ORATORIO**
L'oratorio di campagna
- 12 CITY LIGHTS**
Le vie della cultura: Chiari è degli artisti (2)
- 14 CLARENSITÀ**
- 17 ANPI**
Ermes Gatti: testimone di libertà
- INSERTO: Prime Comunioni e Sante Cresime**
- 25 DA SAN GIOVANNI**
- 26 DA SAN BERNARDINO**
- 29 Speciale estate, estate speciale**
- 32 PASTORALE GIOVANILE**
*Centro Giovanile 2000
Centro giovanile Samber*
- 36 SPORT**
Bilancio di fine stagione



Lo Spirito ha in appalto la nostra storia per condurci sulla via della vita. Non operiamo da mortali:

«La via della morte invece è questa: prima di tutto essa è maligna e piena di maledizione: omicidi, adulteri, concupiscenze, fornicazioni, furti, idolatrie, sortilegi, venefici, rapine, false testimonianze, ipocrisie, doppiezza di cuore, frode, superbia, malizia, arroganza, avarizia, turpiloquio, invidia, insolenza, orgoglio, ostentazione, spavalderia.

Persecutori dei buoni, odiatori della verità, amanti della menzogna, che non conoscono la ricompensa della giustizia, che non si attengono al bene né alla giusta causa, che sono vigilanti non per il bene ma per il male; dai quali è lontana la mansuetudine e la pazienza, che amano la vanità, che vanno a caccia della ricompensa, non hanno pietà del povero, non soffrono con chi soffre, non riconoscono il loro creatore, uccisori dei figli, che sopprimono con l'aborto una creatura di Dio, respingono il bisognoso, opprimono i miseri, avvocati dei ricchi, giudici ingiusti dei poveri, pieni di ogni peccato. Guardatevi, o figli, da tutte queste colpe».

(Didaché V, 1-2)

In copertina





La parola del Parroco

Un nuovo stile di vita cristiana

Carissimi Clarensi, in questo tempo della pasqua di Cristo Risorto stiamo vivendo alcuni eventi significativi e importanti che si immettono nella storia personale e comunitaria e che vanno segnando **un cammino spirituale sereno e autentico di fede**. Ricordiamo tutti la solenne celebrazione delle sante Cresime, il ricordo del cinquantesimo anniversario dell'Ordinazione sacerdotale del Vescovo missionario clarense mons. Giovanni Zerbini con il sacerdote don Luciano Foresti, il conferimento al seminarista Luca Lorini del ministero del Lettorato, le Prime Sante Comunioni, la devozione alla Madonna nel mese di maggio con il pellegrinaggio quotidiano del mattino e le numerose e ben partecipate stazioni mariane serali con la recita del Santo Rosario e prossimamente la solennità del Corpus Domini, con la caratteristica e meravigliosa Processione Eucaristica per le vie della nostra città. Queste celebrazioni recano nell'animo di tutti gioia e dedizione spirituale, segnano l'adesione viva alle meravigliose tradizioni clarensi e facilitano la disponibilità a vivere un nuovo stile di vita cristiana fatto di testimonianza comunitaria e di buon esempio personale.

Il miracolo della grazia

Mi sovviene alla mente ora una frase biblica: *"Ecco, io faccio nuove tutte le cose"* (Apocalisse 21,5). Il libro dell'Apocalisse, dal quale è presa questa Parola di Dio, chiude la raccolta degli scritti del Nuovo Testamento. In

esso l'apostolo Giovanni, nella luce della ispirazione profetica, ci svela a grandi linee gli avvenimenti che la Chiesa di Cristo Gesù Risorto è chiamata ad affrontare lungo il suo cammino e ne spiega il senso. Sia pure in mezzo a lotte, persecuzioni, opposizioni in genere, la Chiesa è incamminata verso *"un nuovo cielo e una nuova terra"* (Apoc. 21,1). La fase finale di questo cammino sarà la pienezza del Regno di Dio. Il mondo attuale sarà radicalmente rinnovato. Ci sarà il mondo nuovo, dal quale verrà escluso tutto ciò che ostacola la beatitudine e la pienezza di vita. L'antico stato dell'uomo, contrassegnato dal peccato, dall'errore, dalla tribolazione, dal bisogno e dalla morte, sarà finito per sempre insieme con il vecchio mondo.

"Ecco, io faccio nuove tutte le cose": non possiamo sapere quando e come questo avverrà ed è inutile voler indagare. È certo però che questo avverrà. Non è un sogno, un'utopia, un



VITTORE CARPACCIO (1460 circa - 1526)
La predicazione di Santo Stefano
Museo del Louvre, Parigi

patetico desiderio, ma una certezza, ripetutamente attestata da Dio nella Bibbia. Sarà la risposta data da Dio alle fatiche con cui i suoi figli avranno lavorato per il suo Regno di amore e di pace, di verità e di grazia. Sarà il coronamento della fedeltà con cui i discepoli avranno vissuto la Parola. Sarà il pieno dispiegamento della potenza dello Spirito Santo, che Gesù ha immesso nella storia con la sua morte e risurrezione. Da quando Gesù è venuto sulla terra, questo rinnovamento però sia pure in mezzo a tante difficoltà, è già cominciato, è già in atto. Fin da adesso tutti coloro che lo lasciano vivere in sé stessi, e Gesù vive in noi se mettiamo in pratica la sua Parola, sperimentano questo miracolo della sua grazia, che fa nuove tutte le cose: trasforma la sofferenza in pace e serenità, vince la debolezza, l'odio, l'egoismo, la superbia, l'avarizia ed ogni male; fa passare dalla schiavitù delle passioni e della paura alla gioiosa libertà dei figli di Dio. E non si limita a trasformare l'individuo, ma trasforma attraverso di lui tutta la società.

Come vivere questa parola di Dio tolta dall'Apocalisse?

La Parola di Dio ci assicura che siamo incamminati verso un mondo nuovo che si prepara e si costruisce fin da adesso. È tutt'altro quindi che un invito al disimpegno e alla fuga dal mondo. **Dio infatti vuole rinnovare tutte le cose:** la nostra vita

personale, l'amicizia, l'amore coniugale, la famiglia, la vocazione e il servizio; vuole rinnovare la vita sociale, il mondo del lavoro, della scuola, della cultura, dello svago, della sanità, dell'economia, della socialità e corresponsabilità, in una parola tutti i settori dell'attività umana. Ma per far questo Egli ha bisogno di noi, ha bisogno di persone che lascino vivere in loro la sua Parola, che siano la sua Parola viva, che ricevano il suo pane di vita nella Co-



munione Eucaristica. E siccome parola riassuntiva, pienezza della legge, è la carità, cerchiamo di metterla in pratica, amando i fratelli proprio come noi stessi, senza annacquare la Parola di Dio, senza ridurla. Così potremo avvertire un continuo rinnovamento nel nostro cuore e nella nostra vita e lo vedremo evidente presto intorno a noi, se ci lasciamo coinvolgere dalla Parola di Dio, che determina in noi uno stile nuovo di agire nella verità e nella carità.

In Isaia si leggono queste parole: "Ricorderò l'amore di Dio dandogli lode per tutti i suoi doni, per i beni senza numero che ci ha elargito, grazie alla sua misericordia che non ha fine" (Isaia 63,7).

Con Cristo ogni cosa cambia di segno

"Venite a me, voi tutti che siete stanchi ed affaticati, ed io vi consolero. Prendete il mio giogo sopra di voi e troverete ristoro per le vostre anime" (Mt 11, 28 - 29). Ecco un invito sincero e sempre attuale dinanzi alle preoccupazioni e sofferenze che ci accompagnano nella vita. Tutti abbiamo già il posto dove scaricarci delle nostre pene; il triste è che preferiamo trovare la soluzione con i nostri mezzi o trascinarle con le nostre forze, magari senza ricorrere a Dio nella preghiera e nella disponibilità interiore. Dicendo Cristo "venite a me" ci rivolge un invito a cambiare il nostro lamento in dialogo amichevole con Lui nella preghiera. Un aiuto in questo lo possiamo trovare nell'aprire il libro dei Salmi della Bibbia per avere parole che non accrescono le nostre amarezze, ma che le mitigano e ci fanno gustare a poco a poco la consolazione di Dio e ci orientano a Lui nelle varie scelte concrete di vita. Gesù ci insegna a vivere la testimonianza positiva nella famiglia e nella società come segno di una missione evangelica che attinge alla sua Parola, ma che poi guida l'agire concreto. Comprendiamo allora che la missionarietà per ognuno di noi non è soltanto una forma di solidarietà verso il prossimo, precaria e per un tempo di emergenza, è, piuttosto, un dono totale e continuo di ciò che siamo e di ciò che abbiamo. È il dono di sé lo stile dell'agire di Cristo

in noi e per noi. L'esortazione Apostolica *Christifideles laici* indirizzata dal papa Giovanni Paolo II a conclusione dei lavori svolti al Sinodo dei Vescovi sul laicato cattolico, afferma: "I fedeli laici proprio perché membri della Chiesa, hanno la vocazione e la missione di essere gli annunciatori del Vangelo. Per quest'opera sono abilitati e impegnati dai Sacramenti della iniziazione cristiana e dai doni dello Spirito Santo". (n. 33).

L'appello di Cristo

La Chiesa si fa madre di vita e maestra di fede per tante generazioni di giovani. Aiutare a prendere coscienza della propria vocazione nel rispetto delle libere scelte, significa collaborare con la voce dello Spirito che chiama ad un amore più alto e generoso nel servizio caritatevole a favore degli ultimi. L'educazione impartita nella famiglia e nella comunità, dovendo formare al senso cristiano della vita nello stile proprio di Cristo porta a considerare la scelta vocazionale. Che cosa significa preparare alla vita se non aiutare a prendere coscienza del progetto divino, che ciascuno porta come iscritto dentro di sé? Educare allora significa aiutare a scoprire la propria vocazione nella Chiesa e nell'umana società. Tutti gli educatori ed animatori dei giovani, così i genitori stessi, sono chiamati a far risuonare l'appello di Cristo e della Chiesa. Però questo farsi eco della chiamata divina tanto più sarà positivo, quanto più sarà avvalorato dalla testimonianza della loro stessa vita e sostenuto dalla preghiera. Aiutare a prendere coscienza della propria vo-

cazione è necessario, ma non sufficiente. Non basta sapere per avere la forza di agire. Oggi i giovani trovano spesso intorno a sé non solo false immagini di vita, ma allettanti condizionamenti che possono ostacolare una scelta libera e generosa.

Un messaggio particolare di papa Giovanni Paolo II

In un messaggio ai giovani il papa Giovanni Paolo II ebbe a dire: "Coraggio giovani: il Cristo vi chiama e il mondo vi attende! Ricordatevi che il Regno di Dio ha bisogno della vostra dedizione generosa e totale. Apritevi alla preghiera e alla Parola che nutre la fede; addestratevi all'esercizio della carità; collaborate alle iniziative di servizio, specie in favore degli ultimi". In questo modo, non solo i giovani, ma tutti noi possiamo dare vigore alla nostra vita di credenti, sicuri di un impegno per una causa grande, avvertendo meglio la voce dello Spirito. Qualora questa voce ci chiama a un amore più alto e generoso, non dobbiamo aver timore. Infatti, come dice il papa Benedetto XVI:

"Il Signore, quando chiama, non toglie nulla, ma dona tutto".

Durante la prossima estate non perdiamo di vista il richiamo al comportamento cristiano ovunque, alla santificazione del giorno del Signore, all'incontro frequente con l'Eucaristia, alla generosità della preghiera, alla solidarietà fraterna.

Tutto può aiutare ad evidenziare uno stile di vita degno di stima e gradito a Cristo Gesù.

don Rosario





Ma quelli sono cristiani?!

Una dopo l'altra, sono circa un'ottantina le fotografie che ho scattato all'interno del Centro Giovanile. Non che il soggetto mi abbia affascinato più di tanto, ho voluto solo inserire nella memoria della vergogna ciò che presto verrà coperto da nuovi colori, con la speranza che non ricompaia più.

L'obiettivo ha immortalato i **simboli di comunismo e nazismo**. All'oratorio.



Eppure a scuola avranno sentito parlare di queste due forme ideologiche che si sono impadronite dell'umanità, che volevano costruire una società perfetta eliminando tutto ciò che si opponeva al raggiungimento dello scopo, che hanno trasformato uomini vivi in cadaveri, anime oneste e ragionevoli in criminali. I vostri figli o nipoti avranno percepito il senso di orrore causato non tanto dal male, quanto dalla sua volontà assurda? Gli uomini sono ladri o assassini perché vogliono ottenere un bene, ma quelli che vivevano sotto il comunismo e il nazismo non capivano quale bene volessero ottenere le persone che li facevano soffrire e morire. Crimini insulsi sono stati commessi da uomini comuni, dotati di un'in-

telligenza normale, e persino di una morale. Le vittime, per capire quanto accadeva, non potevano più fare appello alla scelleratezza di cui l'uomo è capace; bisognava cercare la spiegazione più in alto, nel sistema. I testimoni e le vittime erano sbalorditi dal contrasto fra la banalità dei crimini e la grandezza del crimine, fra l'impotenza del sistema a organizzare persino le cose che più umilmente erano necessarie alla vita, e la sua meravigliosa efficacia nella distruzione e nel controllo di tutto e di tutti.

Chi detiene il potere nel regime nazista e comunista? Tutti, credenti o non credenti, Orwell, Rauschning, Jünger, Mandeistan, Akhmatova, Milosz, rispondevano: è il diavolo.

Questo "diavolo" ha ucciso tante persone, tanti cristiani. Non stupisce che ci siano anche **simboli satanici** accanto a svastiche o falce e martello. Neppure le pareti della chiesetta, all'oratorio sono esenti da tali ricami. So che chi ha fatto questi segni non ha intento politico o ideologico. So che chi ha fatto questi segni non sa, oppure, se sa, non si rende conto, quindi non sa. Ma una semplice fotografia non può elaborare tutto questo ragionamento. E poi all'oratorio si può fare ciò che si vuole.

Ci sono anche **segni e scritte** di una volgarità barbara. All'oratorio. Qualcuno dirà che questo fa parte della libertà d'espressione dei ragazzi (è l'età!), che è solo divertimento, che non ha effetti negativi. Sono le

stesse scritte che vengono urlate normalmente anche dai "piccoli" delle medie (gli adolescenti ormai sono "grandi") e gli stessi segni che, trasformati in filmati, invadono i videofonini di tutte le età.

Qualcuno dirà che è meglio non punire i ragazzi quando si comportano male, potrebbero ricevere dei traumi affettivi, o risultare lesi nella loro autostima, deviati nella personalità. Dopotutto linguaggio e filmati pornografici non compaiono nelle mie semplici fotografie.



Quindi magari un genitore o un nonno pensa che non esistano, o che al più, in questo caso, riguardi tutto il gruppo o la classe del mio ragazzo. Non di certo lui, che è bravo e non fa di queste cose.

Ci sono anche **bestemmie** scritte, oltre le innumerevoli sillabate da bocche misere o incoscienti. All'oratorio. Qualcuno dirà che a volte scappano, ma senza cattiveria.

Non è un album molto bello quello che ho fatto. Magari è l'unico brutto in vetrina, ma non può passare inosservato. Ci chiediamo come mai i nostri figli non hanno coscienza e non sanno distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato.

Sono tutti cristiani cattolici, ma forse non sanno cosa sia oltre a qualche rara preghiera sentimentale. Non tutti, ovviamente. Qui si parla sempre degli altri. La fede non è misurabile, le opere sì, come è vero che le opere sono nulla senza la fede.

La nostra comunità in questo mese ha ricevuto una ventata copiosa di grazia sacramentale. Speriamo venga tradotta senza spegnersi nel silenzio.

don Alberto



a cura di don Alberto

Si comincia davvero!

Cari genitori, l'estate ormai prossima ci proietta in un'atmosfera e in un clima suggestivo e carico di emozioni non solo per le sospirate e meritrate vacanze di famiglia che speriamo in qualche modo vivrete, ma anche per la scansione di un tempo più sereno, meno impegnativo e meno stressante, poiché contrassegnato non più da ritmi e orari scolastici. È il tempo favorevole da dedicare ai figli perché decisamente più presenti alla vita della casa e della famiglia.

Giungiamo a voi attraverso questa lettera per ricordarvi gli impegni che vi siete assunti come genitori nel giorno del Battesimo di vostro figlio: l'educazione alla Fede.

Dal sesto anno di età dei vostri figli crediamo sia possibile, e in un certo senso oseremmo dire doveroso, iniziare un cammino di Fede vissuto all'interno della vostra comunità cristiana.

Non è un peso o un obbligo morale quello che ora vorremmo proporvi, ma un appassionato invito a capire, conoscere e incontrare il Signore della vita.

Sarete senz'altro giunti a conoscenza del fatto che a partire dall'anno 2006-07 la nostra Parrocchia è chiamata dal nostro Vescovo Giulio a presentare il cammino di Fede dei fanciulli e ragazzi con nuovi criteri e metodologie. Il classico modo di "fare catechismo" ridotto "all'ora" di catechismo settimanale non trova più consistenza.

Occorre porre fine ad un catechismo improntato sul modello della scuola, a quel sistema di ammettere ai Sacramenti secondo l'anno scolastico che il ragazzo frequenta.

Constatiamo infine con rammarico nei nostri ragazzi che questa impostazione non ha raccolto buoni frutti, poiché ha generato una certa mediocrità nell'impegno alla vita cristiana, soprattutto nei momenti in cui il cristianesimo ha bisogno di essere visibilizzato e testimoniato.

Siamo fortemente consapevoli che una comunità cristiana non può educare alla fede senza un consenso della famiglia sentito, vissuto e testimoniato.

Pertanto, con voi soprattutto, genitori dei bambini nati nell'anno 2000, vogliamo iniziare un percorso nuovo, con un volto e in un clima che sa di famiglia e non di scuola, con uno stile non improntato sull'ormai vecchia riunione frontale in cui sia sempre e solo il prete a parlare, ma un sistema più operativo dal quale, con l'aiuto di alcune famiglie pilota, si possa passare a vivere e celebrare i Sacramenti dell'iniziazione cristiana più per convinzione che per convenzione.

Vorremmo quindi invitarvi **sabato 24 giugno 2006 alle ore 21.00** presso l'**Oratorio Centro Giovanile "Samber"**, per conoscerci e presentare l'itinerario di iniziazione alla vita cristiana dei vostri figli per il prossimo settembre.

Certi della vostra presenza, vi salutiamo cordialmente.

*don Mino Gritti,
Responsabile Centro Giovanile "Samber"*

*don Alberto Boscaglia,
Responsabile Centro Giovanile 2000*

Chiari, 22 maggio 2006

In famiglia



Nata in una famiglia a forte impronta cattolica, sono cresciuta tra oratorio e chiesa. E visto che non sono proprio una teenager posso affermare che, durante la mia infanzia, l'autorità e l'influenza della chiesa nel piccolo paese in cui vivevo si percepivano ampiamente. Ma allora tutto veniva accettato, pur con qualche recriminazione (espressa rigorosamente a bassa voce); in chiesa spesso gli uomini stavano da una parte, le donne dall'altra e con il velo (io avevo il mio bel velo bianco...), la prima comunione con l'abitino "da principessa", la confessione settimanale, il catechismo, la messa, le processioni... quanti bei ricordi, non avevo dubbi che tutto fosse perfetto!

Poi, adolescente, approdai a Chiari, paese un po' più grande e più evoluto, ed iniziai a frequentare l'oratorio, ma allora iniziarono anche i miei dubbi, le regole mi andavano sempre più strette. Ero nell'età in cui non si accetta nulla, soprattutto le imposizioni degli adulti, e così, un po' anche per comodo, ho smesso completamente di andare a messa e di frequentare il catechismo; del resto a 17 anni era più divertente andare al bar a fare due chiacchiere con le amiche.

Eppure la mia fede non l'ho mai persa, era sempre lì da qualche parte, e la sentivo presente in tante occasioni e quasi ogni giorno una piccola preghiera o un pensiero a Dio lo facevo, ma ero presa dagli studi, dal divertimento, dal lavoro; poi il matrimonio che ho voluto davanti a Dio; del resto i miei dubbi riguardavano soltanto l'Istituzione Chiesa.

Successivamente la mia vita è ripresa come prima, qualche



messa a Natale e a Pasqua, ma niente di più.

Poi sono nati i miei bambini che, insieme a mio marito, ho scelto di battezzare, sempre in nome di una fede molto personale ed "autogestita". Quando è arrivato il momento di iscriverli a catechismo ho cominciato a pensare un po' di più: non avevo dubbi che i miei figli dovessero avere un'educazione cattolica, i valori sono quelli buoni che ho imparato io nel corso della vita e che mi sono rimasti dentro.

Così mi sono trovata a seguire qualche conferenza, qualche "predica" alle quali, lo dico onestamente, mi sentivo costretta ad andare; invece ho scoperto dei momenti di approfondimento molto interessanti sui grandi temi del cattolicesimo e mi sono vista via via coinvolta da una "Chiesa" più aperta e disponibile, addentro alla vita delle famiglie e disposta anche ad ascoltare, anzi direi ad accogliere, dubbi ed incertezze. Adesso, insieme ai miei figli, ho ripreso un percorso; certo non ho risolto tutte le mie insicurezze, ma sono riuscita a riaccostarmi anche alla Messa ed alla Comunione; non so se riuscirò ad essere una buona cattolica, ma ci sto provando, e già questo mi rasserena.

lettera firmata



L'angolo del racconto

Questo racconto vuole farci riflettere sull'importanza di essere noi stessi, valorizzando le nostre qualità e consapevoli dei nostri limiti.

Il topolino e il Grande Lama

Sul tetto del mondo, fra le montagne dell'Himalaya, viveva un saggio. Un Grande Lama, come si dice laggiù. Quest'uomo era conosciuto in tutta l'immensità del Tibet per la sua intelligenza e la sua bontà. Un mattino, mentre usciva di casa, ecco quello che gli capitò. Il Grande Lama spinse la porta di casa, mise fuori un piede, poi l'altro, e... "squitt", un rumorino riecheggì accanto a lui. Un rumore decisamente piccolo. Il Grande Lama si abbassò, tese l'orecchio, cercò sotto la pietra e che cosa vide? Un topolino, rincantucciato, tutto intirizzito per il freddo della notte. Il saggio lo raccolse con delicatezza e lo riparò fra le mani. Poi gli offrì un po' di latte tiepido e il topolino, rinvigorito, si mise a squittire: "Rimpochè (significa) il grande prezioso" ed è segno di grande rispetto) mai dimenticherò che mi hai salvato la vita. Ma sarò sempre troppo piccolo per ringraziarti abbastanza! "Basterà che tu rimanga qui a farmi compagnia. Spesso mi annoio nella mia stanza. E poi, da me, non avrai mai freddo", rispose il Grande Lama. E fu così che il topolino cominciò una nuova vita, viziato come un re. Le sue giornate scorrevano tranquille, giocando sul tappeto e tutte le sere, prima di dormire, il Grande Lama lo cullava con le sue storie preferite. Tuttavia, nel fondo dei suoi occhi, c'era qualcosa che non andava. "Che cos'hai Topolino? Rimpiangi forse la montagna?" chiese il vecchio saggio. "No - rispose il topolino - non rimpiango nulla, ma... la mia vita è dolce al tuo fianco e tutti sono gentili con me, ma... c'è il gatto!" A queste parole il Grande Lama scoppiò a ridere. Non aveva pensato al gatto, che era troppo ben nutrito per badare a un topo. Il topolino invece era sempre più impaurito al punto che chiese al saggio di trasformarlo in gatto, per superare la sua paura. E così avvenne. Ma quando incontrò il gatto di casa, si spaventò tanto che si precipitò, col pelo ritto, nella stanza del Grande Lama. Egli intuì il nuovo desiderio del topo-gatto e lo trasformò in uno splendido cane grigio. Verso mezzogiorno, il magnifico cane uscì trionfante dalla stanza ma nel cortile incontrò il gatto di casa che, spaventato da quel cane enorme, fuggì via miagolando. Il cane, ancor più terrorizzato, si rifugiò nella stanza del Grande Lama raccontandogli che il motivo di tanta paura era dovuto all'incontro con una tigre. "Vuoi allora che ti trasformi in tigre?" Inutile descrivere la gioia del topolino, che si trovò trasformato in una potente tigre dal manto color dell'oro. Ma improvvisamente incontrò il gatto di casa il quale, credendosi già morto, saltò sul tetto. Alla vista del gatto, la tigre, ancor più terrorizzata, fuggì e si nascose sotto il materasso nella stanza del Grande Lama che non credeva ai suoi occhi. Disse allora: "Vedi, Topolino, ciò che conta è che hai un cuore di topo. L'apparenza non cambia niente. Anche se ti trasformerai in gatto, in cane, in tigre, tu avrai sempre paura del gatto, perché rimarrai sempre te stesso, cioè un topo". E fu così che il piccolo topo-gatto-cane-tigre ritornò ad essere un topolino per il resto della sua vita.

Tratto da: *Il topolino e il Grande Lama*, raccontato da Diane Barbara, Ed. Le Cornamuse.

Chiara L.

Generare speranza alla luce della fede nella Risurrezione di Gesù

Nella riunione di venerdì 5 maggio 2006 presso il Centro Giovanile, i Consiglieri erano invitati a riflettere, e possibilmente a rispondere, al seguente quesito generale, posto all'Ordine del Giorno: "Può la nostra Parrocchia generare speranza in un rinnovarsi alla luce della fede nella Risurrezione di Gesù nei vari ambiti di vita?"

Dopo avere spiegato che questo quesito viene sottoposto alle Parrocchie della Diocesi in preparazione al prossimo Convegno Ecclesiale di Verona, che avrà luogo dal 16 al 20 ottobre 2006, Monsignor Verzeletti ha invitato i Consiglieri presenti a dividersi per Commissioni e a cercare di rispondere secondo uno schema preparato in base agli ambiti di ciascuna Commissione:

I Commissione (Pastorale della famiglia): *La vita affettiva.*

Quale considerazione ha nella comunità cristiana l'educazione a una vita affettiva secondo lo Spirito? Come aiutare a formulare un giudizio culturale e morale sulla mentalità corrente riguardo alla vita sessuale e sentimentale? Di quali aiuti ha bisogno la famiglia per tenere desta la fedeltà alla sua vocazione? Che cosa suggerisci per la pastorale familiare delle giovani coppie? Come viene recepito il Corso dei fidanzati in preparazione al matrimonio? Come è stata accolta e viene vissuta la Santa Messa per la famiglia ogni domenica in Duomo alle ore 10.00?

II Commissione (La liturgia):

Il lavoro e la festa.

La festa cristiana ricorda che la dignità dell'uomo si fonda non sul lavoro soltanto, ma primariamente su Dio, che in Gesù Cristo libera dalla sottomissione ai progetti umani: questo messaggio come viene re-

cepito? Come vivere la festa cristiana non passivamente, ma come un mezzo per approfondire la dimensione relazionale con Dio e con i fratelli? Come aiutare a formulare un giudizio aggiornato sulle questioni del lavoro e dell'economia alla luce della Dottrina sociale della Chiesa? Come è stata accolta e viene vissuta la Santa Messa solenne cantata in santa Maria alle ore 10.00 ogni domenica? Come viene vissuta la Liturgia nella nostra comunità e quali suggerimenti ritieni di dare: ministranti, lettori, organisti, coro, animatori liturgici, volontari, ecc.?

III Commissione (La carità):

La fragilità umana.

Come far crescere uno stile di vita capace di accogliere i momenti di fragilità umana, rappresentati dalla malattia, dalla povertà, dalle varie dipendenze? Come testimoniare la speranza cristiana nelle diverse forme della fragilità umana in riferimento alle famiglie in difficoltà o irregolari? Le opere di carità e le iniziative di volontariato come possono essere occasione di condivisione, di dialogo e di confronto nella comunità? Come collegare nella dimensione caritativa della vita la comunità cristiana e il servizio sociale pubblico? Quali suggerimenti poni alla programmazione della carità in parrocchia in una rivalutazione positiva della esistente Caritas parrocchiale e zonale? L'ospedale e il ricovero come entrano nell'attenzione della comunità cristiana?

IV Commissione (La catechesi):

La tradizione come esercizio del trasmettere.

Come può riuscire la catechesi a trasmettere alle giovani generazioni il patrimonio di fede e di cultura che ci è stato trasmesso dal passato, sti-

mando le tradizioni, ma aprendosi alle innovazioni del tempo presente? Di che cosa c'è bisogno per cercare di riprendere una trasmissione della fede alle giovani generazioni? Come è vissuto e stimato il Giorno del Signore? Come è stato recepito e come viene vissuto il Corso di formazione superiore dei catechisti in parrocchia? Conosci e che cosa ritieni si possa fare in riferimento alla introduzione del nuovo percorso della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi? Stimoli oppure no la decisione di riprendere i lavori per ultimare il Centro Giovanile 2000 anche in vista della edificazione della "Casa Famiglia" in base alle nuove indicazioni per il catechismo dei bambini, coinvolgendo i genitori, la famiglia?

V Commissione (I giovani):

La cittadinanza.

Come l'impegno civile dei giovani, nel rispetto della sua specificità sociale e politica, può essere un modo della testimonianza cristiana? Come evitare che l'interesse per le grandi questioni di cittadinanza del nostro tempo si riduca a una questione di schieramento ideologico, stimolando invece forme di impegno significativo? Come la Dottrina sociale della Chiesa può diventare un riferimento fecondo per i grandi problemi della cittadinanza mondiale, tra cui emergono i problemi della fame e delle povertà, della giustizia economica internazionale, dell'emigrazione, della pace, dell'ambiente? Quali possono essere le rilevanze e le aspettative dei giovani dal Centro Giovanile 2000? La comunità parrocchiale ritiene di fare a sufficienza per i giovani? Che cosa si può fare di più?

I referenti delle singole Commissioni hanno esposto brevemente un primo esito della consultazione, ma unanimemente si è stabilito che le Commissioni stesse si riunissero ulteriormente, per rispondere alle domande in modo organico e produrre uno scritto. Gli scritti verranno quindi raccolti e sintetizzati in un'unica relazione.

La prossima riunione è prevista per venerdì 9 giugno. □





a cura di don Davide

Se do della signora a una vacca...

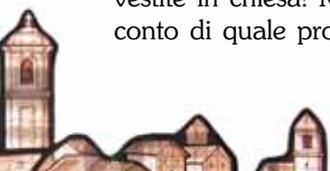
Ricordo un fatto accaduto in tempo di guerra dal 1940 – 45 in un paese della riviera Gardesana. È stato pubblicato sul Giornale di Brescia di quel tempo. Si tratta di una signora che si era recata in Chiesa, vestita da spiaggia o quasi. Il prete, che in quel momento stava facendo una predica dal pulpito, l'ha vista, l'ha guardata con meraviglia, quasi non credendo ai suoi occhi e l'ha immediatamente e istintivamente apostrofata dicendo: «Ma chi è quella vacca entrata in Chiesa con quel costume?!?». Subito quella donna sdegnata uscì di chiesa e si recò a sporgere denuncia presso i Carabinieri. Se ne fece un regolare processo nel tribunale di Gardone Riviera e naturalmente il prete fu condannato perché certe parolacce a persone non si devono dire né in chiesa né fuori di chiesa. Il condannato accettò di buon grado il verdetto; ma alla fine del processo si alza lentamente dal suo posto e si avvicina al Presidente che l'ha condannato e gli dice: «Signor Presidente, io ammetto di aver sbagliato, anche se prima di me ha sbagliato quella signora a venire in chiesa conciata con quel vestito da spiaggia, tuttavia non dovevo darle quel titolo per il quale sono condannato, giusto! Mi dica però Signor Presidente, se io dessi della Signora a una vacca sarei ugualmente condannato?». «No» rispose il magistrato, «lei può dare della Signora a tutte le vacche e nessuna si offenderà». «Bene!», esclamò il prete. Prese la sua borsa e il suo ombrello e poi si recò presso la signora per salutarla e le disse: «Buona sera, signora» e poi se ne andò sorridendo con ironia.

Non so se tutti capiranno il significato, la morale della lettura. Le donne malvestite in chiesa! Ma non si rendono conto di quale profanazione? In tutti

i luoghi di rispetto, uffici pubblici, lavori a servizio dei cittadini, in ospedali, istituti bancari, vigili femminili, insomma dovunque la donna svolga una professione seria, si presenta sempre in costumi o anche in divise rispettabili, eccetto alla televisione dove purtroppo si mostrano con costumi inverecondi, vergognosi e scandalosi al punto tale che io chiamo la TV, la porcilaia in casa. Qualche decina di anni fa i preti cacciavano di chiesa donne che non avevano maniche fino ai polsi, quelle che avevano un bottone slacciato sotto il mento, che non calzavano le calze e che indossavano calzoni maschili, disdicevoli, allora, a qualunque donna. È di sacra e indelebile memoria il canonico don Bosetti, noto a tutti con il nome di don Giosepp, molto severo e intollerante direttore dell'oratorio femminile di campagna dove non risparmiava rimbrotti e rimproveri ed espulsioni a ragazze che non erano vestite come si doveva. Povero don Giosepp, se fosse ancora al mondo, in questi tempi cosa direbbe? Inorridito fremerebbe, ma scommetterei che dalla chiesa, qualche donna scostumata la caccerebbe ancora. Ora imperversa la maniera del nudo femminile. È diventata un'avanzata di progresso e conquista di civiltà, di libertà, di emancipazione della donna. Dallo scoprimento del seno, alla mostra dell'ombelico, all'esagerato accorciamento della gonna, è stata tutto una continua aggressione alla dignità della donna. E così da minigonna, mini camicia, mini mutande, mini abbigliamento, si è arrivati alla mini donna. Aveva ragione forse il Qoelet (un libro della Bibbia del III secolo A. C.) di scrivere: «Un uomo su mille l'ho trovato, ma una donna fra tutte non l'ho trovata». È una frase persino attribuita al saggio Salomone. Noi però facciamo le debite riserve, quello del

Qoelet e di Salomone è un linguaggio esagerato del tipo orientale. C'è sì un'esagerazione, ma in ogni esagerazione c'è un'anima di verità. La moda della minigonna fu lanciata negli anni Sessanta in Inghilterra, da una certa Mary Quant che ricevette dalla regina Elisabetta l'onorificenza di cavaliere della corona britannica, che l'anno prima, 1965, era stata assegnata ai Beatles. Ma qualche tempo dopo i magistrati di quella nazione dovettero segnalare molti delitti sessuali dovuti o provocati dall'effetto minigonna. Dalla Prefettura di Parigi, nel 1970, venne una preoccupante ammonizione: «Fanciulle, non inducete il diavolo in tentazione con le vostre minigonne. Non vogliamo condannare la moda di oggi, ma siamo costretti a riconoscere che non sempre i colpevoli di violenza carnale hanno tutti i torti». Il risultato di un'indagine condotta tra alti funzionari della polizia in 128 città degli Stati Uniti dell'America rivelava che dopo il 1964 i reati di violenza carnale erano aumentati del 64%. In Inghilterra erano aumentati addirittura del 90%. E in Italia? Non lo so di preciso, ma sospetto che ce ne siano assai più di quelli che pensiamo. Daniel Rops 30 anni fa riferiva un giudizio dato da un giornalista dell'estremo Oriente, sulla civiltà nostra occidentale, in questi termini: «La civiltà occidentale mi sembra stia diventando una civiltà erotica, una civiltà invasata dal fatto sessuale nella quale pare che non ci siano problemi più grandi di quelli che pongono le relazioni dell'uomo e della donna». E continua: «Chi viene in Europa da certi paesi lontani, la vostra cosiddetta civiltà appare più adoratrice di Eros o di Venere che di Gesù Cristo». Per concludere voglio citare una esortazione fatta da Pio XII alle ragazze di Azione Cattolica il 6 ottobre 1940: «Prima di indossare un vestito domandate alla vostra coscienza in quale modo lo giudicherà Gesù Cristo. Prima di accettare un invito considerate se il vostro invisibile guardiano (l'Angelo custode) potrà seguirvi senza velare la sua faccia con le ali». E finiamola qui.

Chi ha orecchie per udire, oda, e chi ha cervello, comprenda. Dovrei dire qualcosa anche agli uomini, ma non ho più spazio. Del resto quel che ho detto delle donne scostumate (non tutte) vale anche per loro. □



a dire **Si fa presto** **oratorio**

a cura di *Elia Facchetti*

L'oratorio di campagna

Cerco ispirazione per il nuovo articolo dell'Angelo: forse una capatina al mio vecchio Campetto (scusate: Centro Giovanile) mi può essere d'aiuto. È una fresca sera d'inizio maggio che certamente non ha scoraggiato i giovani ad uscire: ec-coli difatti lì sotto il portico, ragazzi e ragazze che si incontrano, si parlano. Qualcuno si scambia anche qualche innocente effusione. Tutto normale, mi sembra! Ma quello che ora appare normale certamente non lo era qualche decennio fa, quando l'oratorio maschile era ben distinto da quello femminile ed era persino impensabile qualsiasi promiscuità. Questo accadeva quando io ero ragazzo, ma figuriamoci nel 1800... quando gli oratori cominciarono ad apparire.

Facciamo allora un salto indietro nel tempo, nel 1820 ad esempio.

È il due giugno e nasce Adelaide Salimbeni che fin da ragazza si dimostra sensibile ed attenta soprattutto al disagio di alcune ragazze bisognose di assistenza. Sono ragazze povere che non possono permettersi istruzione e rischiano di imboccare cattivi percorsi. Ne parla con il canonico Bertinotti, direttore dell'Orfanotrofio Morcelliano, che la invita ad un esperimento. Le consiglia di accettare quelle giovani nella propria casa fidandosi della Provvidenza. Ne accoglie inizialmente due, ma ben presto il numero cresce e, dopo un anno, diventano quindici.

L'appartamento risulta ormai troppo stretto ed attorno a questo primo nucleo si forma via via un movimento di ragazze che, specialmente la domenica, si trovano per pregare e stare insieme. Il luogo d'incontro è l'Isti-

tuto delle Derelitte, in via Morcelli.

Questa intuizione femminile può essere considerata la scintilla che dà inizio all'oratorio femminile di Chiari. Ma forse è più opportuno dire "agli oratori femminili" in quanto, accanto a quello di S. Orsola per le "ragazze di città", ben presto si pensa ad un posto anche per le ragazze di campagna.

La Compagnia di S. Angela in questi anni (siamo verso il 1870) conta un buon numero di ottime maestre. C'è, ad esempio, una certa Maria Facchi così ricordata da don Luigi Moletta in un suo scritto: "Nata a Cologne il 28 aprile 1852, si era trasferita, ancora fanciulla a Chiari in via Fornaci, dove il padre aveva acquistato una casa colonica con 18 piò di terra. Contava appena 14 anni quando fu ripristinata la Compagnia di S. Angela. Il 12 novembre 1871 chiese ed ottenne di entrare nella Compagnia e ne assimilò lo spirito avvicinando e coltivando la gioventù. Venendo in città amava attornarsi di giovanette che conduceva ai Sacramenti, a Dottrina. Acquistata una casetta in Chiari (quella situata di fronte alla casa del Prevosto e sormontata dall'Annunciazione) ottima maestra di lavoro (aveva pure la patente di maestra di scuola elementare) vi aprì una scuola gratuita per insegnare alle ragazze: cucito, ricamo, rammendo, calza ecc. Pur grata all'Istituto che ospitava le sue giovanette, la Facchi sognava però sempre un ambiente tutto ed esclusivo per l'Oratorio e soprattutto per la Compagnia".

La signorina Maria Facchi ha la fortuna (oppure è la Provvidenza?) di incontrare don Giov. Battista Rota dapprima curato e, dal settembre 1881, Prevosto di Chiari. Ed è soprattutto merito di Maria Facchi e di don Giov. Battista Rota che viene ufficialmente costituito l'Oratorio.

È lo stesso don Rota che redige il Regolamento di costituzione. Vale la pena riportarne almeno la prima parte che recita: "Disciolta l'antica usanza di raccogliere la quarta Domenica del mese tutte le giovani in S. Maria, riunite prima quelle della città in S. Orsola, si pensò a raccogliere tutte le domeniche e feste anche quelle della campagna. Il Signo-



Maria Facchi con le ragazze dell'Oratorio





“Maestre dell’oratorio”

re benedisse a questa pia Associazione; e si otterranno sempre vantaggi spirituali, quando giovinette e maestre sono fedeli nell’osservanza delle regole. L’Oratorio è consacrato al S. Cuore di Gesù, alla Immacolata Vergine Maria e a S. Luigi: se ne celebreranno le feste nella chiesetta del luogo dove le ragazze si raduneranno. Si ascrivono le giovinette che abitano in campagna, dai sette anni all’insù. Non verranno mandate via se non per indisciplinezza o per immoralità. Cesseranno di appartenere all’oratorio di campagna, venendo ad abitare in città, o andando a marito. Interverranno ogni domenica o festa nel luogo fissato e vi si tratteranno fino al secondo segno della Dottrina, divertendosi moderatamente. Prima e dopo la ricreazione, secondo l’avviso delle Maestre, faranno una breve e devota visita nella chiesetta dell’Oratorio. Saranno accompagnate dalle Maestre nelle rispettive chiese per ascoltare la spiegazione del catechismo, terminato il quale si porteranno alla nuova Cappella, dove prenderanno il posto assegnato dalle Maestre. Terminate le funzioni, verranno dalle Maestre guidate alle strade che più direttamente conducono alle loro case. Una volta al mese si terrà alle giovani nella chiesa dell’Oratorio un breve discorso sui loro doveri. Si accosteranno ai SS. Sacramenti almeno ogni mese”.

È il 1886 e, finalmente, anche le ra-

gazze di campagna hanno il loro oratorio! Il regolamento, inoltre, stabilisce che la Priora e le Maestre vengano scelte tra le Figlie di S. Angela.

Tuttavia c’è anche chi dubita dell’esito di questa iniziativa. Le ragazze di campagna, dicono, non sono abituate a socializzare, sono solite a vivere piuttosto isolate e trovare un motivo di aggregazione è piuttosto difficile. Morale: sarà un fallimento! Invece è subito un successo e di questo tanto merito va riconosciuto alle Figlie di S. Angela ed allo spirito con cui affrontano l’iniziativa.

La signorina Emilia Tamanza è la prima direttrice e nel breve tempo di un anno le giovani che frequentano l’oratorio sono almeno un centinaio. Non disponendo ancora di un ambiente proprio chiedono l’interessamento del prevosto, don Giovanni Turati, e di don Pietro Balladore, direttore dell’Istituto delle Derelitte la cui gestione, non dobbiamo dimenticarlo, è pure affidata alle figlie di S. Angela. E nel cortile dell’istituto le ragazze di campagna trovano spazio per la ricreazione e per incontrarsi prima della Dottrina.

È già una conquista, ma vedremo che non basterà per molto!

Il nuovo oratorio ha un infaticabile sostenitore in don G. B. Rota che nel frattempo è diventato Prevosto. Questo prete ha particolarmente a cuore le sue “care giovani di campagna” e non tralascia occasione per essere presente, per incoraggiare loro e le generose figlie di S. Angela che ne curano la formazione. Anche quando giunge la sua nomina a Vescovo di Lodi, monsignor Rota non smette di interessarsi a quello che sente come il “suo” oratorio e caldeggia la nomina di Monsignor Lombardi a suo successore. Sa bene che il suo designato ha molto a cuore la gioventù e che continuerà nell’opera intrapresa. Sa altrettanto bene che un “forestiero” un “montanaro”, come parecchi benpensanti considerano mons. Lombardi, incontrerà difficoltà nel farsi accettare, ma insiste... E monsignor Lombardi non lo deluderà.

Nel frattempo muore la signorina Emilia Tamanza e, dal 1879, come superiora dell’Oratorio viene nominata la Maria Facchi che, dobbiamo

ben riconoscerlo, diventa una vera istituzione dell’oratorio di campagna e lo rimarrà fino al 1933. Maria Facchi si tiene costantemente in contatto con il vescovo Rota ed a lui si rivolge quando decide che ormai è giunto il tempo di dare una definitiva sistemazione all’oratorio di Campagna e, contemporaneamente, una sede alle Figlie di S. Angela.

“Nel 1902 - racconta don Luigi Molletta - l’Orfanotrofio Morcelliano acquistava e si trasferiva nella ex-Scuola Tecnica situata sull’angolo di viale Bonatelli con Via S. Sebastiano. La signora Maria Facchi e Domenica Gini misero insieme tutte le loro economie, vendettero delle proprietà, garantito da ipoteca aprirono un mutuo con la Banca Popolare e comprano l’Oratorio. L’aspirazione a lungo accarezzata, oggetto di tante preghiere e di tanti sacrifici era finalmente divenuta realtà”. □

PRESBITERIO DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI CHIARI

Mons. Rosario Verzeletti

Via Morcelli, 7

030/711227

don Giovanni Amighetti

P.za Zanardelli, 2

328 1416742 - 030/7000667

don Alberto Boscaglia

Via Tagliata, 2

328 8163662 - 030/70073207

don Valentino Bosio

Viale Cadeo, 5

030/70073218

don Davide Carsana

P.za Zanardelli, 2

030/7002087

don Andrea Ferrari

Via Garibaldi, 5

030/7000848

don Giuseppe Fusari

P.za Zanardelli, 2

030/7001979

don Angelo Piardi

P.za Zanardelli, 2

030/7000930

don Mario Rusich

Via De Gasperi, 18

030/711372

a cura di Alessandro Gropelli

Le vie della cultura

Chiari è degli artisti (seconda parte)

Non c'è niente da fare, per una fabbrica impegnata a distruggere il bello ce n'è un'altra impegnata a costruirlo. Tra le vie del nostro paese, l'abbiamo raccontato nella prima puntata, la fabbrica è quella degli artisti clarensi e dei "movimenti" d'arte, ma non li avevamo raccontati tutti. Riprendiamo il filo allora, coscienti di doverlo abbandonare prima d'aver portato a termine il compito: seguite la rubrica, quindi, perché questo argomento – tra gli altri – lo riprenderemo sovente.

SCOPERTA SCULTURA. È una scoperta, dando un'occhiata al Novecento artistico clarense, vedere come la scultura si faccia interprete della realtà di uno dei secoli più travagliati della storia umana. Già facendo un giro nel nostro Cimitero Monumentale l'occhio cade sulle statue di An-



ANTONIO RICCI
Addolorata
(Gesso, fine '800)

tonio Ricci, nato a Chiari nel 1859 e morto nel 1939, che per un certo periodo ha letteralmente scolpito la nostra città: trovate sue opere alla Morcelli Repossi, nella chiesa parrocchiale e in collezioni private di tutta la provincia. È candida e quotidiana l'*Addolorata* in gesso che creò alle soglie del '900, tanto quanto è severo e slanciato il monumento funebre a Guido Rocco, aviatore, che trovate al cimitero.

E non si può definire meno tormentata, poi, l'opera di **Tullio Borsato** (Chiari 1878 – 1922) che tradisce forse un approccio più intellettuale: il Monumento ai Caduti della I guerra mondiale, in piazza Rocca, è suo. E com'è divertente cercare, tra le pieghe dell'opera di questi artisti, gli accenni di arte privata: la *testina femminile* che riportiamo qui accanto, ad esempio, porta con sé un carattere consueto, con quel volto un po' tondo come gli occhialetti.

Intellettuale e speculativa, invece, è di certo l'opera di **Pietro Repossi** (Chiari 1902 – 1983) che sembra fornire le sue sculture di un fiato interiore, di un respiro che le fa muovere. È il caso della *Rivolta* (v. foto), che in un solo volto esprime tutto l'afflato della sedizione o, ancora, della sua splendida Santa Maria Egiziaca che rievoca le posture della Maddalena di Donatello.

SCOPERTA MOLINARI. È una scoperta diversa, invece, quella che riguarda **Eugenio Molinari**. Nato nel 1936 a Chiari, dove vive ancora oggi, ha vissuto un lungo periodo di fotoamatore fino a quando – nel 1983 – viene segnalato dalla critica alla Bien-



TULLIO BORSATO
Testina femminile
(Gesso, 1920)

nale di La Spezia. Non è un pittore, non uno scultore, ma un fotografo o, meglio, un alchimista della fotografia. Le opere che lui crea, infatti, sono la risultante di un lavoro tecnico e artistico di "sovrapposizione" di varie immagini: è la fotografia che si fa profondamente arte, divenendo strumento creativo, proprio come lo scalpello per lo scultore. Si fa magia la *tavola 1986* – cibacrome che ri-



PIETRO REPOSSI
La rivolta
(Gesso, 1930)



portiamo qui sotto, suggerisce paesaggi felliniani, luoghi della memoria e dell'anima. E così è anche per molte delle sue opere: "Molinari è un fotografo dei ricordi – ha scritto il critico Mauro Corradini – è un poeta della memoria che crea un racconto fotografico, che viaggia sul filo tra la realtà e la fantasia". Sono "favole chiare", quindi, quelle di Molinari, così come sono state definite in una pubblicazione a lui dedicata dal Museo Ken Damy di Brescia.



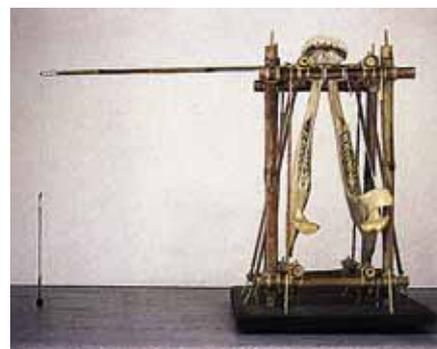
EUGENIO MOLINARI
(Cibacrome, 1986)

SCOPERTA DELBARBA. Non abbiamo cercato le forme d'espressione più "consuete", in questa nostra tappa del viaggio nella Chiari degli artisti. Ecco perché siamo incappati in **Roberto Delbarba**, nato a Chiari nel 1976, che ha iniziato il suo percorso artistico da pochi anni, rispetto agli altri che abbiamo citato. Quello che lui crea, per la precisione, sono "oggetti", opere che risalgono il fiume della storia per riscoprire gli archetipi, le origini dell'arte. Ecco perché gran parte delle sue opere è costituita da materiali come l'osso, il legno, lo spago, le conchiglie e il cuoio; tra le componenti più curiose, poi, figurano anche reti da pesca, nylon e calze. E alle volte sembrano quasi dei macchinari, le sue creazioni: qui, per esempio, riportiamo il suo *Vita* del 1995. Un "pittusculatore", così l'ha definito l'artista Gabriel Mandel, che ha notato come Delbarba non punti ad "entusiasmare con ricercatezze manieristiche, ma ponga l'accento sulla realtà nuda e cruda". La stessa realtà che si riflette, ad esempio, nelle opere che ha creato tra il 1994 e il 1995: "Equilibrio, Tensioni, Amore, Situazione, Estate" questi alcuni dei titoli, già di per sé evocativi.

È un viaggio di scoperte, dunque, quello che si fa nella Chiari degli artisti, così numerosa nei suoi esponenti e così poco promossa dalle istituzioni. Servirebbe uno spazio, dedicato tutto e solo ad accogliere chi dipinge, scolpisce e crea nella contemporaneità di questo nostro paese.

Perché le città si rilanciano sul piano economico, ma anche e soprattutto su quello culturale. □

rubricacitylights@yahoo.it



ROBERTO DELBARBA
Vita
(Chiodi, ossa, legno, spago, 1995)

Apostolato della preghiera

Intenzione del mese di giugno

"Perché le famiglie cristiane accolgano con amore ogni bambino che viene all'esistenza e circondino con affetto i malati e gli anziani che hanno bisogno di cure e assistenza".

Questa intenzione è un invito a pregare il Sacro Cuore di Gesù per ottenere due favori: il primo, perché le famiglie accolgano con gioia la nascita dei figli; il secondo, perché siano assistiti gli ammalati, gli anziani.

Dio Padre è il creatore dell'uomo e quindi ha un particolare disegno d'amore per ogni creatura, ma soprattutto ama i bimbi che vengono al mondo (Salmo 39,14: *Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio*). Sì, perché il concepimento include l'atto creatore di Dio che - come dichiara la *Lumen gentium* (n. 14) - "vuole che tutti gli uomini si salvino".

Le famiglie allora devono condividere questo amore creativo di Dio, come pure devono portare un tenero conforto verso gli ammalati e gli anziani. I componenti più deboli della nostra società, come gli ammalati, gli handicappati, gli anziani, devono essere amati come 'persone' a pieno titolo e non considerati come persone inutili o lasciati vivere ai margini della società. Anche queste persone fanno dono del loro amore e delle loro esperienze. Certamente, avere in casa un ammalato, un handicappato, un anziano - soprattutto se non è autosufficiente - comporta attenzioni non comuni, magari nel corso di tanti anni.

Questi fratelli vivranno a loro agio quando i loro problemi e le inevitabili pene verranno condivisi da tutta la famiglia. Ma deve concorrere anche la società nei confronti di queste famiglie con aiuti sociali, economici e medici.

In conclusione si rende necessario ricordare che i bimbi nati, gli ammalati, gli handicappati e gli anziani sono a pieno titolo componenti della famiglia. In una famiglia dove regna l'amore e non l'egoismo, sarà viva e operante la Parola di Gesù: "Ogni volta che avrete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avrete fatto a me" (Mt. 25,40).

Padre Piero Donadoni

I crociati di don Luigi

L'antica fotografia, fattaci pervenire da Angelo Berardi, ci offre l'occasione per ricordare un grande sacerdote clarensino: don Luigi Moletta. Di molti di noi fu insegnante, consigliere, confessore, soprattutto amico. Storico innamorato della sua Chiari, ci ha lasciato numerosi libri di storia locale. Lo ricordiamo particolarmente quando ci raccontava della guerra, dei suoi trascorsi come cappellano militare e... quante parole di conforto sapeva portare ai giovani soldati! Uomo colto e dalla mente aperta, con lui si poteva discutere di qualsiasi argomento, anche di educazione sessuale: ed erano tempi molto, molto diversi dagli attuali.

Nella fotografia è il primo in piedi a sinistra con l'inseparabile copricapo; gli fa da contraltare, dall'altra parte, il professor Gigi Rocco, insegnante di disegno e calligrafia («... oggi, ragazzi, copia dal vero: andiamo in campagna a ritrarre alberi e cascinali...»). Sappiamo che è ancora in buona salute: lo salutiamo volentieri da queste pagine.

Ma nella fotografia, scattata nel cortile dell'oratorio sant'Orsola in una

domenica pomeriggio d'inverno, si riconoscono numerosi concittadini che a vario titolo, chi più chi meno, hanno contribuito a scrivere la storia della nostra città.

Nati tra il '37 e il '41, tra i molti riconosciamo: Trainini; Piero Verzeletti; Piero Goffi, al fiöl del curér; Alberto Cenini, figlio del senatore, che sarà per anni benvenuto sindaco; Mario Tesi; Leonardo Martinazzi; Giorgio Goffi; Mario Facchetti, che de grant al farà 'l vedrièr; Giuseppe Marongiu; Moletta, nipote di don Luigi; Mariano Boraschi, che aprirà un negozio di calzature; Zizioli; Franco Goffi, fratello di Giorgio, Reginaldo Serina, quante scarpe, stiai e stialècc i ga inditt i sò genitur...; Angiolino Berardi, portalettere, pittore e incisore; Veniero Machina; bravo calciatore, disperazione dei difensori rivali. (Sono molti i calciatori ritratti, si riconoscono, più meno al centro del gruppo, dalla maglia.)

Ancora: Lino Lussignoli, che con il fratello Giuseppe fu per molti anni musicante nella banda clarensino sotto la direzione dell'indimenticato maestro Eligio Miglietta; Roberto Cinquini; Bernardo Scaglia, professore universitario; Vigilio Lancini; Gugliel-

mo Cinquini; Zulli; Demetrio Guerini; Maifredi; Gino Zamboni; Mombelli; Franco Nelini; Valentino Vizzardi, grande appassionato di ciclismo; Lino Rapetti; Tedeschi; Giorgio Ribola, al fiöl del purtinér de l'uspedàl; Bisotti, al fiöl de "Vado Via"; Rossi; Giorgio Pedrini, il "flauto magico" della banda musicale; Luciano Cinquini, che non ha bisogno di presentazioni essendo da anni, con la consorte signora Enrica Gobbi, tra le colonne portanti del nostro bollettino. Al solito ci scusiamo con chi non abbiamo riconosciuto, ma siamo sicuri che lo faranno essi stessi con piacere: ansoma, i reterà cuntènc!



Adozioni a distanza

I commercianti di via Zeveto, che hanno organizzato lo scorso inverno la manifestazione "Caldarroste e vin brulé", desiderano ringraziare quanti vi hanno partecipato contribuendo, con le loro offerte, all'adozione a distanza di una bella bimba ecuadoreña.

Si chiama Catherine Valenzuela ed ha sei anni. L'intervento è stato attuato attraverso l'Ispettorato Salesiano di Milano.

La manifestazione si ripeterà il prossimo dicembre e siamo, ovviamente, tutti invitati.

Franco Rubagotti



Pugni senza odio

Classe 1940, tra gli anni Sessanta e Settanta **Battista Morandini** nella categoria Welter leggeri ha sommato oltre un centinaio di combattimenti con i migliori pugili del momento, in Italia e all'estero (Danimarca, Austria, Svizzera e Germania). Tra i suoi avversari, prima di un incontro, girava un passaparola: evitare il suo micidiale gancio destro, quasi una locomotiva in movimento. Morandini di pugni ben assestati ne ha dati tanti; mai con odio né cattiveria. Così come non ha mai umiliato l'avversario che stava dominando e sconfiggendo.

“A combattimento avvenuto, indipendentemente dal risultato, - ricorda il nostro Morandini - andavo negli spogliatoi del mio avversario per complimentarmi con lui, e spesso finiva che ci lasciavamo abbracciando come due vecchi amici, anche se era la prima volta che c'incontravano. Se non lo facevo mi sentivo in colpa. Con alcuni di loro, quelli con i quali mi ero misurato più volte, finiva che nasceva un bel rapporto d'amicizia, tanto che ci scrivevamo spesso”. Non c'è che dire. Antagonisti d'altri tempi. Nella carriera pugilistica di Battista Morandini, sono certamente da ricordare i 13 combattimenti portati a termine nei primi otto mesi del 1963, tutti vinti prima del tempo, la maggior parte per KO tecnico. Performance che ripeté anche l'anno

successivo, alla presenza del pubblico clarense, in occasione della manifestazione pugilistica nel contesto della leggendaria “Fiera di Chiari” del 1964. Allora mandò al tappeto per KO alla prima ripresa il forte Artusi di Mantova. Battista, che ha ereditato la passione della boxe da suo fratello Fausto, nel 1958 ha iniziato a



Morandini (a destra) mentre affronta il pugile clarense Roberto Paneroni

frequentare la palestra in quel di Romano di Lombardia facendosi subito apprezzare per serietà, impegno, correttezza e doti atletiche. “Mio fratello Fausto - ricorda Morandini - è morto a soli 37 anni a seguito d'un tragico incidente sul lavoro. Lui sì che era veramente forte. Il mio primo maestro è stato lui”. Dopo tre anni trascorsi

con la scuderia pugilistica di Romano, nel '61 viene ingaggiato dal “Box Ring Brescia”. Quand'era dilettante il compenso per ogni incontro era di circa 40 mila lire, salito a 150mila quando divenne un professionista, molto richiesto dagli organizzatori pugilistici italiani e stranieri. Briciole, se facciamo il confronto con gli ingaggi stratosferici di adesso.

I giornali e le riviste specializzate davano spesso risalto agli incontri di Morandini, evidenziandone la classe,

lo stile con cui affrontava gli avversari e la potenza del suo gancio. Quando sui manifesti figurava il suo nome, gli organizzatori erano sicuri di fare il tutto esaurito. La sua era una boxe pulita, generosa, coraggiosa, che appassionava il pubblico fin dalle prime riprese. Alla difesa preferiva l'attacco, senza dar tregua all'avversario, che studiava fin dalle prime mosse, fino a piazzare il suo gancio micidiale. Tra i suoi avversari più famosi figurano Fasoli, Scanno e Zamperi, che raggiunsero il titolo di campioni italiani ed europei. Tra le città più importanti che lo hanno visto combattere ci sono Milano, Brescia, Bergamo, Roma, Isole, Firenze, Forlì, Piacenza, Cremona e Napoli. Diverse anche le trasferte e le vittorie all'estero, e molti gli autografi rilasciati in quelle occasioni, in particolare agli emigrati italiani. In un cassetto della sua scrivania, Battista Morandini conserva ancora una lettera datata 23 agosto '65, che Gerd Rietenaeur gli aveva inviato dalla Germania dopo aver assistito al suo



Morandini affronta Occhipinti nel suo primo incontro da professionista

incontro nello stadio coperto di Francoforte. In essa, oltre a complimentarsi per la bella vittoria, gli chiedeva di inviargli la foto con autografo. Per qualunque pugile, ogni incontro, ogni sconfitta o vittoria, fa storia a sé. Quando il suo avversario cercava di metterlo in difficoltà, Battista Morandini, sapeva di poter contare sui consigli del fratello suo primo maestro, verso il quale, a distanza di tanti anni dalla scomparsa, continua a nutrire un affetto profondo. Un pugile come Battista Morandini, capace di questi sentimenti, non aveva nessun bisogno di vincere ricorrendo solo alla forza; tanto meno alla cattiveria. Lui, per battere gli avversari, oltre al potente gancio, aveva una dote ed un segreto in più.

Guerino Lorini



Per festeggiare il sessantesimo compleanno, la Classe 1946 ha organizzato una gita in Valle Vobbia (Liguria)

Associazione Pensionati di Chiari

Ci siamo da poco lasciati alle spalle il bel mese di maggio dedicato alla nostra mamma del cielo e la recita del Rosario nelle famiglie e di gruppi di fedeli nelle chiesette sparse sul territorio ha rinfrancato la nostra fede.

La bella tradizione della Marcia della Speranza si è ripetuta per la 47^a volta, ma a noi rimane nel cuore quella che vedeva noi giovani di Azione Cattolica andare a piedi fino al Santuario della Beata Vergine di Caravaggio, per poi tornare a casa in pullman. Eravamo spensierati e contenti. Ora ci accontentiamo di andare a piedi tutte le mattine di maggio fino alla chiesa del cimitero, dove abbiamo rivolto il nostro pensiero a coloro che per vari impedimenti fisici e morali non hanno potuto recarvisi.

Maggio ci ha visti anche presenti alla festa dei lavoratori, e in agape fraterna alle Sante Cresime e alle Sante Comunioni dei nostri nipoti. Abbiamo festeggiato anche le nostre mamme terrene, che ormai sono nella pace dei giusti per i tanti sacrifici che hanno saputo affrontare e noi le ricordiamo con la tenerezza che si esprime anche in quella canzone famosa in tutto il mondo che recita: *Son tutte belle le mamme del mondo, quando si stringono un bimbo sul cuor...*

Maggio purtroppo è stato anche il mese in cui si sono ripetuti atti di terrorismo e violenza, che sembrano non finire mai. La primavera ormai

inoltrata porti a tutti quella speranza e quella semplicità che avevamo quando, ancora adolescenti, percorrevamo la nostra campagna in cerca di quelle primizie che la natura, risvegliandosi, ci procurava.

Ma è tempo di scegliere la nostra meta di vacanza estive fra le numerose località di soggiorno che il nostro Direttivo ha preparato per noi. Dobbiamo soltanto recarci in sede per avere precise informazioni.

In sede abbiamo notato con piacere la presenza di nuovi pensionati.

Chi è iscritto può avvalersi dei servizi del bar, del gioco delle carte, della disponibilità dei quotidiani di cronaca locale e sportiva. Per il ballo, che, a detta dei medici, per noi anziani è un modo ottimo di rimanere in forma fisica, purtroppo bisogna osservare un periodo di interruzione, dovuto ad interventi di restauro del fabbricato. Per questo motivo, indipendente dalla nostra volontà, è stata rimossa anche la nostra bacheca esterna. Speriamo che sul numero di settembre de L'Angelo si possano dare informazioni più incoraggianti e che ancora una volta si possa dire, insieme al nostro Parroco... "gli anziani sono necessari".

Per il Direttivo, Pietro Ranghetti



Ermes Gatti: testimone di libertà

Con la partecipazione, a nome dell'ANPI provinciale, di Ermes Gatti, anche quest'anno si è celebrata la festa del 25 aprile con una buona rappresentanza di Associazioni e gruppi che hanno partecipato alla S. Messa a ricordo di tutti i caduti per la libertà. La manifestazione pubblica in piazza Martiri, dove è intervenuto il vice sindaco Bruno Zerbini a nome dell'Amministrazione comunale, ha visto protagonista Ermes Gatti, ex partigiano e storica figura delle Fiamme verdi. Del suo intervento abbiamo colto alcuni passaggi molto significativi.

"Quell'evento che si è realizzato dal settembre 1943 al 25 aprile del '45 - ha testimoniato Gatti - fu un momento straordinario di unità di popolo, dei giovani di allora in particolare, per liberarci dalla tirannia fascista e dall'invasione dei nazisti tedeschi che avevano occupato tutti i punti chiave delle nostre città ed anche dei comuni".

Senza la lotta di liberazione con tutti i sacrifici e la perdita di vite umane di giovani generosi, che non mancarono neppure a Chiari, la libertà piena non sarebbe stata conquistata.

"Dal 25 aprile al 2 giugno del '46 - ha continuato - in particolare qui al nord, dove l'impegno delle formazioni partigiane si protrasse per circa 20 mesi e fu determinante nel considerare la monarchia dei Savoia corresponsabile del disastro nel quale l'Italia era piombata con la dittatura e la guerra: bisognava cambiare il sistema istituzionale e scegliere la Repubblica".

Così, con il voto popolare esteso per la prima volta in Italia anche alle donne, il 2 giugno '46 si apriva la strada alla nuova Costituzione della Repubblica italiana.

"Dopo sessant'anni - questo il messaggio più incisivo di Gatti - a tutti noi spetta il compito di far conoscere la Costituzione, a partire dalle scuole, e di promuoverne i valori che l'hanno ispirata, perché in essa

ci sono tutti i riferimenti per la vita dei cittadini".

Oggi i principali interrogativi riguardano i grandi temi della pace nel mondo, sapendo che le guerre locali sono frutto di un mancato equilibrio perché ogni popolo possa accedere alle risorse naturali secondo i suoi diritti e le sue necessità. "Noi che abbiamo conosciuto la soppressione e la dittatura - ha poi affermato Ermes Gatti - dobbiamo intervenire affinché i giovani non debbano più massacrarsi per accedere ai

beni della terra, ma siano i Governi del mondo che responsabilmente si fanno garanti dei diritti di tutti i popoli e, quindi, anche dello sviluppo di autentici sistemi democratici rispettosi della dignità di ogni persona umana".

Concludendo, il relatore ha sostenuto la necessità di educarci ed educare all'uso della libertà e della democrazia: vanno difese ogni giorno da tutti i cittadini che in esse ci credono.

Quindi l'invito al nuovo Parlamento perché si faccia carico, sempre, delle tante persone che, per i più svariati motivi, si trovano emarginate nei loro diritti primari.

*per l'ANPI di Chiari
Il segretario Adelchi Facchi*

ACLI - Circolo di Chiari

Sull'Angelo dell'ottobre scorso, a pagina 27, abbiamo scritto in merito al tema della laicità, evidenziando quanto le Associazioni ecclesiali avevano discusso a livello diocesano durante il Convegno dell'Interassociativo di Pontedilegno 2005. Ci si auspicava che il tema, sempre attuale, della distinzione tra il ruolo dello Stato e quello della Chiesa (cattolica o altra) fosse affrontato e discusso anche nelle realtà parrocchiali. A distanza di diversi mesi, ci pare importante richiamare un passaggio che si trova nel "Compendio" della Dottrina Sociale della Chiesa, e che è stato illustrato da don Ruggero Zani, Direttore diocesano per la Pastorale sociale.

"La laicità, ovvero la distinzione tra la sfera politica e quella religiosa è un valore acquisito e riconosciuto dalla Chiesa ed appartiene al patrimonio di civiltà che è stato raggiunto". Questa distinzione prevede una reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo ed il bene del Paese: riconosce la libertà della Chiesa nello svolgimento della sua missione pastorale, educativa e caritativa, di evangelizzazione e di santificazione. "L'essere nel mondo ma non del mondo" (Gv 17) ha una sua piena attualità.

La laicità non ci chiede di ridurre la qualità della nostra fede, ma richiede, invece, una grande coerenza, che si verifica nel rispetto di tutti e nella leale adesione alle regole democratiche di convivenza civile e sociale. Abbiamo voluto richiamare questi concetti di fondo consapevoli della responsabilità che, come laici cristiani, ci tocca nella costruzione della Città dell'uomo, dove ognuno cerca di essere partecipe con proposte che riguardano i grandi interrogativi della vita e dei rapporti umani, in una società caratterizzata da una pluralità di culture con le quali dobbiamo aprire un confronto responsabile.

Anche l'incontro annuale delle Associazioni cattoliche, che quest'anno si terrà a Villa Pace di Gussago, sul tema **Rischiare la speranza**, potrà essere una buona occasione di rilancio del nostro ruolo.

La Presidenza delle Acli di Chiari

Il nuovo museo della città

Il 4 giugno 2006 alle ore 10, in via Varisco 9 si inaugura il museo della città di Chiari, completamente rinnovato sia nelle strutture edilizie che nell'allestimento delle sale museali: l'intera cittadinanza è invitata!

Giunge a compimento, dopo circa venti mesi di lavori, un progetto che è iniziato alcuni anni or sono, quando il Consiglio di amministrazione della Fondazione "Biblioteca Morcelli-Pinacoteca Repossi" non accettò, per ragioni storiche e culturali, la proposta del Comune di Chiari di trasferire la pinacoteca al primo piano della Villa Mazzotti.

La decisione di mantenere il museo, che si richiama al legato di Pietro Bartolomeo Repossi (1854), comportava tuttavia ulteriori ed improcrastinabili progetti, che spaziavano dalla ristrutturazione di spazi già in uso, al riutilizzo di edifici dismessi (l'ex-officina di un fabbro) o da poco lasciati da precedenti inquilini, affinché il museo potesse rispondere ai criteri espositivi e di sicurezza adeguati agli standard europei ed internazionali.

Si delineò un piano di intervento che venne a lungo discusso dal Consiglio di Amministrazione, preoccupato sia per la propria situazione finanziaria sia per la consistenza reale delle proprie forze (si rammenta che il Consiglio è composto dal presidente e da quattro consiglieri che amministrano la Fondazione a titolo completamente gratuito).

Nel 1997 iniziarono i lavori più urgenti dal punto di vista strutturale: si rinnovò la cosiddetta "Galleria delle stampe" che divenne la nuova "Galleria dei Ritratti", mentre il piano terra sottostante, precedentemente abitato da una famiglia clarense, divenne sede dell'esposizione permanente delle sculture di Vittorio Pelati: ciò fu possibile grazie alla munificenza della signora Iris Polidori, vedova dell'artista, che, con un vero atto

d'amore nei confronti di Vittorio e della città in cui era nato, donò alla Fondazione Morcelli-Reposi non solo un patrimonio artistico notevole (una settantina di opere del marito), ma finanziò anche la ristrutturazione delle sale e il loro allestimento progettato e realizzato dall'architetto Takashi Shimura (1999).

Il trasferimento (1999) della Biblioteca comunale restituiva nel frattempo alla Fondazione altri locali da utilizzare per il proprio progetto, che si andava definendo ed ampliando: oltre a criteri espositivi innovativi, che

Fondazione Biblioteca Morcelli Pinacoteca Repossi

Via Bernardino Varisco, 9
Chiari (BS)
tel. e fax: **0307000730**

e-mail:
fondmorcellireposi@libero.it

Sito web:
www.morcellireposi.it

valorizzassero il patrimonio pittorico e scultoreo, necessitava infatti dotare il museo di tutti i sistemi di sicurezza previsti dalla normativa, di spazi espositivi temporanei, di laboratori didattici, di una galleria d'arte contemporanea, di un *auditorium*... Subito le sale, precedentemente occupate dalla biblioteca civica, vennero allestite per mostre temporanee, sì che si potessero attuare importanti percorsi di grafica tesi a valorizzare l'inestimabile patrimonio calcografico della Pinacoteca Repossi, di cui nel frattempo era iniziato il restauro conservativo ed estetico insieme alla sua catalogazione informatizzata. Iniziò anche un duplice e com-



plesso cammino, progettuale e burocratico, volto da un lato ad ottenere le necessarie autorizzazioni regionali per alienare alcune proprietà immobiliari della Fondazione (per autofinanziare il proprio progetto di ristrutturazione) e dall'altro lato volto a stendere un progetto di restauro e di riutilizzo di spazi che, da via Varisco a via Cavalli, potessero costituire una vera e propria cittadella della cultura: e ciò in considerazione sia del patrimonio storico, archivistico, librario ed artistico qui conservato sia per i nuovi spazi da offrire alla fruizione pubblica.

Stabilite le priorità, mentre si dotava la Biblioteca *Morcelliana* di tutti gli impianti di sicurezza necessari, il Consiglio di amministrazione andava definendo con l'architetto Tullio Lazzarini, incaricato della stesura del progetto, il piano di intervento. La Soprintendenza per i Beni architettonici ed ambientali, con l'architetto Morato, dirigente competente del territorio, approvava il progetto (2003) e, dopo un complesso iter, anche il Comune di Chiari rilasciava i necessari permessi di costruzione (2004).



Le due immagini testimoniano la situazione prima dei lavori: in alto, l'ex officina del fabbro; qui sopra, il cortiletto dietro la chiesetta di S. Luigi.



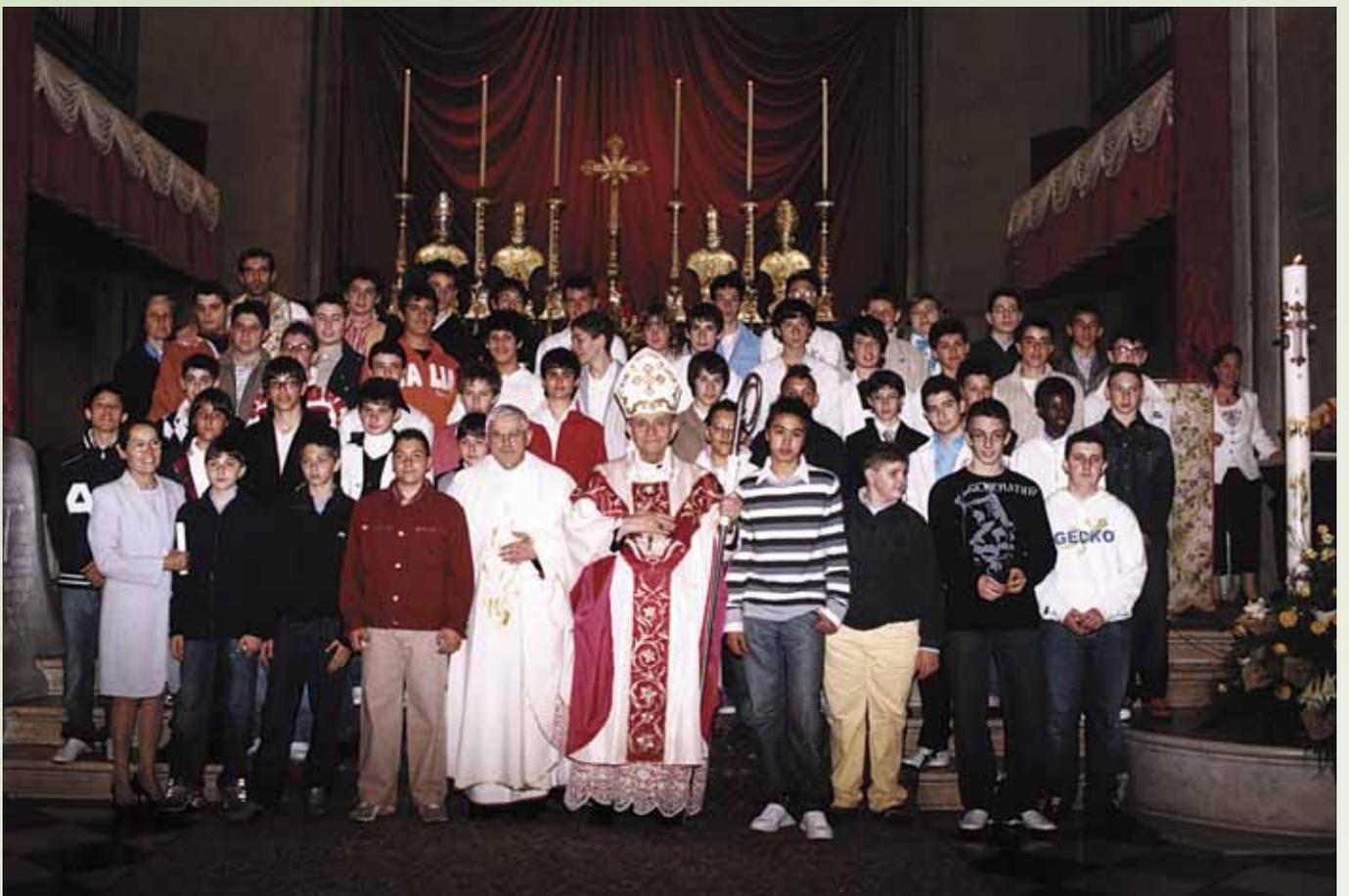


Prime Comunioni *21 maggio 2006*





Sante Cresime *7 maggio 2006*





Sante Cresime *7 maggio 2006*





Prime Comunioni *21 maggio 2006*



Sotto la direzione dell'arch. Lazzarini, nel luglio 2004 iniziavano i lavori, con gli incarichi all'impresa edile Botta di Rovato, alla Ditta idrosanitaria di Lazzaroni e Mercandelli di Chiari, alle Ditte Bertocco Pierluigi di Chiari (per gli impianti elettrici) ed Orleri di Orzinuovi (per gli impianti di sicurezza).

Da gennaio, ultimati i lavori strutturali, in accordo con la dott.ssa Renata Casarin della Soprintendenza per il patrimonio storico-artistico, sono iniziate la stesura e l'attuazione del progetto di riallestimento dell'intere-

ro complesso museale, che ha visto coinvolti, insieme a Ione Belotti, Eugenio Molinari e Monica Scorsetti: Mauro Corradini, critico d'arte, don Giuseppe Fusari, storico dell'arte, il pittore Giovanni Repossi, l'arch. Tullio Lazzarini, l'arch. Takashi Shimura (per l'esposizione nelle sale dedicate allo scultore Pelati) e l'arch. Cagnola (per la sezione d'arte contemporanea e la sala polivalente).

È doveroso citare l'impegno solerte e disinteressato e la passione di Natalina Morsia, Berto Baroni, Mauro Brianza, Lodovico Ferrari, Memo

Galli, Gian Battista Marini, Luigi Marini, Enrico Ribolla, Giorgio Ribolla e Oreste Zani che hanno reso possibile il "concreto" riallestimento museale. A tutti loro va il grazie dell'Amministrazione Morcelli-Repossi, un grazie che va esteso a moltissimi altri clarensi il cui contributo professionale, artigianale e finanziario ha permesso la realizzazione dell'"impresa", che invitiamo tutti a... scoprire il 4 giugno! A presto!

Ione Belotti

Presidente della Fondazione Morcelli-Repossi

Associazione Volontari Italiani del Sangue - 55° di fondazione

È festa per tutti

Quando, alcuni mesi, fa il Consiglio direttivo da poco eletto decise di fissare la data dell'11 giugno 2006 quale momento culmine per i festeggiamenti del 55° di fondazione della sezione A.V.I.S. di Chiari non a tutti, compreso a chi sta scrivendo, era chiaro cosa volesse dire organizzare un evento del genere. La macchina dei preparativi si è messa subito in moto. Si è partiti lentamente, ma ora i lavori hanno raggiunto un'intensità mai sperimentata. Il coinvolgimento si estende su diversi livelli al Consiglio direttivo, agli iscritti, ai simpatizzanti, alle associazioni ed alle istituzioni del territorio. Tutte le manifestazioni culturali, sportive e di aggregazione previste per l'anno 2006 porteranno il marchio del 55° di fondazione.

Ad oggi alcune iniziative hanno già avuto corso, ma mi permetto di segnalare la presenza dell'A.V.I.S. nell'istituto I.T.C.G. 'Einaudi' di Chiari e presso l'Istituto salesiano di S. Bernardino con alcune conferenze dedicate agli studenti. Sono state interessate in tutto 22 classi e circa 500 studenti, cui è stata proposta anche la partecipazione ad un concorso per la realizzazione di un logo che farà da sfondo agli inviti ed ai manifesti per il 55° di fondazione. Il clou dei festeggiamenti troverà realizzazione durante il fine settimana

tra il 9 e l'11 giugno. Riassumiamo brevemente il programma degli appuntamenti più importanti.

Venerdì 9 giugno presso l'oratorio di San Bernardino si terrà un concorso/concerto per gruppi rock emergenti, durante il quale verrà premiato anche lo studente vincitore del concorso proposto alle scuole. **Sabato 10 giugno**, presso la capiente palestra Don Elia Comini di San Bernardino, verranno premiati gli avisini benemeriti che hanno raggiunto i diversi traguardi nel numero di donazioni e si terrà un concerto del corpo bandistico G. B. Pedersoli di Chiari con intermezzi di alcune soliste del coro Nuova Armonia.

Domenica mattina il ritrovo sarà presso il monumento al fondatore dell'A.V.I.S. dott. Formentano, nel parco della villa Mazzotti nelle immediate vicinanze della sede della sezione. Saranno presenti i rappresentanti di diverse sezioni A.v.i.s. della provincia e non (stiamo aspettando gruppi dalla Sardegna, dal Lazio e dalla Toscana), dei gruppi che a diverso titolo operano sul territorio clarensi e chiunque vorrà partecipare. Da lì si partirà, attraversando le strade cittadine, con un corteo alla volta del salone Marchetti per i discorsi delle autorità presenti. Alle ore 11.00 nel duomo si celebrerà la S. Messa. Negli

ambienti prestigiosi della villa Mazzotti si terrà il pranzo: all'esterno giochi gonfiabili per bambini e una mongolfiera per poter vedere la città di Chiari dall'alto. In collaborazione con l'ente Poste ed il gruppo culturale clarensi 'Edelweiss' durante l'intera giornata verrà distribuito un raccoglitore di cartoline ed immagini con la possibilità di avere il relativo annullo postale dedicato alla giornata.

Come si può intuire, la sola organizzazione di questi eventi ha impegnato e sta impegnando l'associazione in maniera intensa. Per contro siamo certi che la partecipazione e la sensibilizzazione della cittadinanza alle tematiche care alla nostra associazione sarà altrettanto forte e proficua. A fine anno faremo un consuntivo e, sperando di poterlo pubblicare su queste pagine, siamo sin d'ora certi che sarà più che positivo.

Il Consiglio direttivo è fermamente convinto che occasioni come gli anniversari di fondazione siano momenti importantissimi della vita associativa, ma devono anche essere utilizzati per consolidare la presenza assidua di volontari preziosi ed altrettanto silenziosi che dal lontano 1951 offrono una parte di sé per il bene di altri.

La segreteria

Incontri con le realtà locali

Manca ormai meno di un mese al termine dell'anno scolastico e, rispetto ai mesi precedenti, la nostra scuola sta vivendo un momento più rilassante in cui si svolgono attività meno intense ma sempre inerenti al tema di quest'anno: *Le tradizioni dei nonni*.

I mesi di maggio e giugno rappresentano il momento di conclusione dei lavori avviati precedentemente e un periodo di uscite per i bambini dell'ultimo anno

- Il 10 e l'11 maggio si è svolto il progetto "continuità" con la scuola elementare di S. Bernardino; lo scopo di questi incontri era volto a far conoscere ai bambini della scuola materna l'ambiente, i ritmi, i tempi e gli insegnanti della scuola elementare; facilitare la socializzazione tra i bambini delle due scuole; promuovere la capacità di collaborare per il raggiungimento di un bene comune e suscitare entusiasmo ed interesse per la nuova realtà che li aspetta.

- Il 6 giugno si svolge il progetto "continuità" con gli operatori del Centro Giovanile 2000; l'intenzione di questa iniziativa è quella di far conoscere ai bambini l'ambiente oratoriano con le sue molteplici proposte dove ci sono persone che danno continuità allo stesso cammino religioso proposto anche all'interno della scuola materna.

Tutta la comunità educativa della scuola materna Mazzotti-Bergomi, in occasione della festa finale, ha voluto aprire i battenti a tutti coloro che desideravano condividere un momento di allegria con il loro bambino e i suoi compagni. Il giorno 27 maggio si è tenuta una grande festa introdotta alle ore 17.00 dalla S. Messa animata dai canti e dalle preghiere dei bambini; durante la cerimonia sono stati presentati alcuni segni che hanno richiamato il cammino proposto durante l'anno e si è colta l'occasione per ringraziare i nonni della loro presenza e del loro patrimonio culturale che le insegnanti

hanno trasmesso ai nostri bambini durante le attività didattiche. In seguito nel giardino della scuola è stata allestita la Fiera di nonna Rosaria con i giochi che hanno coinvolto piccoli e grandi; si è pensato anche ad un angolo dove gustare zucchero filato, caramelle, ghiaccioli e gelati e ad una zona ristoro dove ce-

nare con panino e salamina, il tutto accompagnato da tanta musica e divertimento.

Al termine di un itinerario stimolante e impegnativo non possiamo trascurare di ringraziare tutti coloro che lo hanno reso altamente formativo: la Direttrice suor Giovanna, le insegnanti e tutto il personale della scuola materna che, anche quest'anno, hanno saputo unire alla professionalità tanto affetto e dedizione per i nostri figli. Grazie!

Alessandra

Mo.I.Ca. informa

Euroflora

La gita del 26 aprile a Genova, in occasione di questa mostra - che si svolge ogni cinque anni - è stata un successo. Siamo rimaste veramente incantate davanti alle varietà di fiori di ogni genere, alle composizioni di colori, alle piante rare. Molte di noi hanno fatto acquisti per i loro giardini. Gli uomini dovrebbero rispettare e difendere la terra che sa produrre queste meraviglie.

XXIV Assemblea Nazionale

Ha avuto luogo a Taormina nei giorni 27-28-29 aprile 2006. Il primo giorno, dopo gli indirizzi di saluto delle Autorità locali e della Presidente Nazionale, Tina Leonzi, si sono svolti i rituali adempimenti statutari, come l'approvazione dei bilanci, la lettura del verbale della XXIII Assemblea Nazionale di Firenze, con interventi di varie responsabili regionali. Il 28 aprile, nell'Auditorium del Centro Congressi di Taormina, dopo una relazione di Tina Leonzi su "2005 anno d'impegno e di progetti", c'è stata una tavola rotonda a cura di diversi esperti sul tema: "La sicurezza alimentare: salute e risparmio". Sono intervenuti esperti in biotecnologie, toccando l'argomento degli organismi biologicamente modificati e un responsabile dell'area ambiente della Coldiretti. Nel pomeriggio sono stati presentati i risultati sull'indagine promossa dal Mo.I.Ca. a proposito delle malattie reumatiche. Il terzo giorno è stato dedicato alla visita turistica della splendida città di Taormina.

Gita sul Lago di Garda

Il 23 maggio, a conclusione di questo anno sociale, è stata programmata una gita sul Lago di Garda con sosta a Riva del Garda e al Lago di Tenno e pranzo in un ristorante agriturismo.

Convegno a Brescia

Il 25 maggio si è svolto, nell'Auditorium San Carlino di Brescia, un convegno sul tema sociale, al quale hanno preso parte le delegate dei gruppi lombardi. Relazioneremo nel bollettino di settembre. Buona estate a tutti!

Ida Ambrosiani





da San
Giovanni

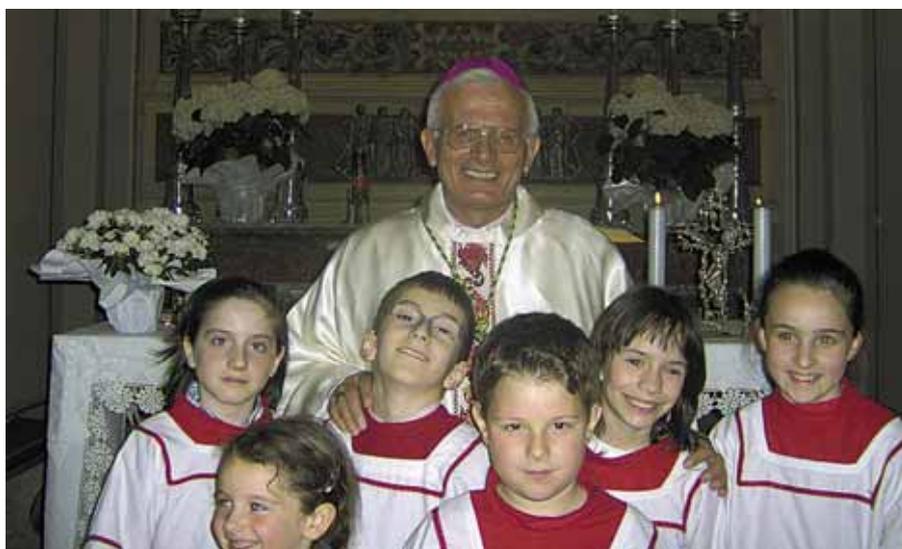
Un abbraccio che accorcia le distanze geografiche

“Un abbraccio che accorcia le distanze geografiche”. Così si conclude la lettera che ci scrive un gruppo di persone della comunità Virgen de la Merced a Frias, in Argentina, dove suor Ornella Terzi presta il suo servizio da anni come missionaria. Ci scrivono per ringraziarci per gli aiuti che abbiamo inviato loro negli ultimi mesi e per comunicarci che grazie ad essi hanno portato a termine la realizzazione di un salone adibito agli incontri della parrocchia ed alle attività ed ai giochi dei ragazzi. Ci ha fatto un enorme piacere sapere che il nostro aiuto si è concretizzato in questo modo.

È veramente una grande gioia sentirsi parte di una comunità così grande, che supera ogni confine geografico. Oltre all'America Latina, abbiamo instaurato un'amicizia fraterna con Lira in Uganda, dove opera mons. Giuseppe Franzelli, vescovo bresciano originario di Roccafranca, da anni missionario comboniano in Africa. Nel corso dell'ultimo anno gli abbia-

mo affidato le nostre intenzioni per i defunti. Mercoledì 11 maggio il vescovo, in Italia per qualche mese, è venuto a celebrare una messa a San Giovanni. Durante l'omelia mons. Franzelli, oltre a ringraziarci per il nostro piccolo aiuto, ha più volte insistito sull'importanza del legame creato con l'Uganda, nato sulla base della comune fede cristiana. Anche se le nostre comunità, per ovvi motivi, sono profondamente diverse, ci ha invitato a sentirci uniti spiritualmente e a rivolgere a loro “almeno una piccola preghiera”. Dopo la messa ci siamo intrattenuti piacevolmente con il vescovo e abbiamo dialogato con lui, ascoltando il suo racconto dell'esperienza che sta vivendo in Uganda, paese scosso da una sanguinosa guerra civile. Questo gemellaggio spirituale, se così si può definire, ci fa sentire un po' più vicini a quelle popolazioni, tanto diverse eppure tanto simili a noi!

La comunità di San Giovanni



Mondo Femminile

La cintura

Santina aveva sposato un coetaneo del suo paese, un giovane mite e tranquillo, pieno di buoni sentimenti. Gli piaceva scolpire la pietra, il marmo, ma per mantenere la famiglia - che presto si arricchì di un maschio e tre femmine - dovette adattarsi a lavorare come scalpellino in una ditta che serviva le imprese di pompe funebri: quindi molte lapidi e, raramente, qualche monumento sepolcrale.

Probabilmente insoddisfatto di ciò, cominciò a bere e spesso ritornava a casa fuori di sé, arrabbiato col mondo intero e se la prendeva coi suoi familiari.

Aveva l'abitudine di sfilarsi la cintura dai pantaloni e di dare frustate con quella ai figli e alla moglie che si intrametteva.

I figli impararono in fretta a rifugiarsi altrove quando capivano che aria c'era, ma la povera Santina subiva tutto. Finita l'emergenza, l'uomo si vergognava, chiedeva scusa e ridiventava docile come un agnellino. Quando lui morì, finalmente la famiglia conobbe la serenità.

Dopo molti anni, Santina invitò i figli a recarsi insieme al Cimitero per la riesumazione e il trasferimento dei resti. Un brivido di emozione e di paura li assalì nel vedere, insieme alle povere ossa, la famosa cintura di pelle, intatta! Santina la prese in consegna, ma, appena fuori dal Cimitero, si diresse decisa al primo cassonetto dell'immondizia, esclamando: “Devi andartene dalla nostra esistenza!” E la gettò via.

Ida Ambrosiani



80° dell'Istituto Salesiano "San Bernardino"

Quando, il 26 settembre 1926, arrivava a Chiari per dare inizio all'Istituto Salesiano "San Bernardino" il direttore, don Andrea Finco, pur animato da grande fiducia nella divina Provvidenza, si trovava di fronte ad una situazione piuttosto difficile. Mancava tutto. Egli annota nella cronaca: "Buona impressione del luogo; però un po' monotono, troppo silenzioso ed umido; la casa è spoglia di tutto".

Nonostante gli incoraggiamenti, non riusciva a nascondere la propria malinconia. Da Milano presto giunsero un carro di mobilia e il cuoco; si incominciarono i lavori di scrostamento dei muri...

Egli stesso fece un viaggio nelle diverse Case dell'Ispettorato lombardo-emiliano per raccogliere aiuti. Fu un inizio difficile ma fidente nella Prov-



videnza. Lo sviluppo superò di gran lunga le più rosee speranze. La scuola, aperta ai soli convittori, era un ginnasio privato (all'inizio di sole quattro classi), poi venne aggiunta la V ginnasio.

I titoli conseguiti valevano solo per la Chiesa, come gli studi fatti in seminario. Se uno desiderava conseguire un titolo statale, doveva affrontare i relativi esami presso un liceo classico pubblico. Era solo ed esclusivamente per gli aspiranti al sacerdozio.

Si passò successivamente alla Scuola Media, introdotta da un anno di preparazione; il ginnasio superiore continuò.

Nel 1971 fu legalmente riconosciuta la Scuola Media e poté conferire titoli pubblici, purché agli esami fosse presente un commissario governativo. Il ginnasio superiore andò gradualmente estinguendosi per mancanza di allievi.

Nel 1996 fu riconosciuto il Liceo Scientifico di cinque classi; nel 2002 la Scuola Elementare con le cinque classi; nel 2004 l'Istituto Professionale per Operatori delle Comunicazioni Grafiche. È scuola pubblica paritaria. È in fiore ed è molto apprezzata dalle autorità scolastiche e dalle famiglie del territorio.

L'aspirantato raggiunse il suo sviluppo più grande quando venne affiancato da sezioni del Collegio "Giglio" di Vendrognò (Como) e di Montodine (Cremona), sotto la direzione specialmente di don Paolo Gerli e mandò al noviziato quasi 500 novizi. Fra di essi un Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, quattro Vescovi, mons.

Giovanni Zerbini, mons. Ignazio Bedini, mons. Nicolas Cotugno, mons. Francesco Panfilo, un Prefetto Apostolico, il Rev.mo mons. Angelo Moreschi, diversi Ispettori Salesiani e numerosi missionari.

L'aspirantato entrò in crisi quando, per decreto pontificio, si innalzò l'età per entrare in noviziato. Allora fu trasformato in scuola di orientamento vocazionale e poi in Scuola Cattolica. Fin dagli inizi della presenza salesiana a Chiari, fu destinato alla cura pastorale della zona un sacerdote salesiano. Sempre si è impegnato anche nella custodia amorosa della chiesa di San Bernardino e nel renderla sempre più degna. È sufficiente ricordare i lavori eseguiti da don Luigi Gioachin nel 1952. Altrettanto si è fatto nel restauro conservativo (tetto, campanile, facciate) recentemente con don Gianni Pozzi. Ma moltiplicandosi la popolazione residente e la necessità dei servizi pastorali, è nata l'esigenza di una sistemazione giuridica attraverso una Convenzione, firmata dal Vescovo e dall'Ispettore e relativo regolamento (19). Con tale documento viene confermato l'affidamento alla Comunità Salesiana della Curazia e vengono fissate alcune norme pastorali in rapporto all'unica Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita.

Con il 1968, da parte del prevosto mons. Guido Ferrari, è stata affidata anche la cura pastorale della gioventù della zona. Ne è venuto un Oratorio-Centro Giovanile vivace nei suoi gruppi ed associazioni. Nel 2002 è stata inaugurata anche la sede nell'ala nuova dell'Istituto. Ultimo nato il Centro Auxilium, con la duplice finalità di aiuto alle Missioni Salesiane e di prima accoglienza dei poveri ed emarginati. Una sede adeguata, benedetta dal Rettor Maggiore don Edmondo Vecchi (1996), svolge i relativi servizi. In questo modo il piccolo seme del 1926 è diventato "un albero, tanto che vengono gli uccelli del cielo e si annidano fra i suoi rami" (Mt. 13,32). Gli uccelli sono i giovani che, nelle più diverse situazioni, trovano in Don Bosco il padre, il maestro, la guida, il rifugio.

don Felice Rizzini



Intervista a S. E. mons. Giovanni Zerbini

Nella nostra chiesa parrocchiale dei Santi Faustino e Giovita convergono i momenti salienti della Sua vita sacerdotale, dalla Prima Messa, il 1° luglio 1956, all'ordinazione episcopale, il 19 febbraio 1995, alla celebrazione del 50°, il 14 maggio: si tratta di una coincidenza o di un legame particolare con la città di Chiari che vale la pena di sottolineare?

Il legame con la Parrocchia di Chiari era ed è qualcosa che mi porta all'origine della mia vocazione sacerdotale, nel ricordo dei numerosi sacerdoti che ho conosciuto. Quando, il 1° novembre 1956, partivo da Genova sulla nave "Giulio Cesare", da parte mia, dei familiari e dei compagni di percorso formativo si pensava ad una separazione radicale e definitiva dalla famiglia, dai legami di amicizia e da ciò che era iniziato nella vita cristiana, religiosa e sacerdotale. Non è stato così. Intanto perché, com'è comune a tutti i missionari, i valori acquisiti in famiglia e nella parrocchia di origine, tra la gente con cui sono vissuto fino ai 28 anni, sono la base su cui si edifica la persona, il cristiano e il ministro sacro. Questi valori si portano per inserirsi, come servitori del Vangelo, a contatto con la meravigliosa e nuova realtà di un'altra cultura. Poi non dimentichiamo le circostanze o, per meglio dire, le delicatezze della Provvidenza. L'esempio più evidente? L'ordinazione episcopale venne decisa in Duomo a Chiari per suggerimento dei Vescovi brasiliani del "Regional Sul 2" del Paranà, di cui fa parte la diocesi di Guarapuava. Si trovavano a Roma per la "visita ad limina" e hanno voluto, con squisita fraternità ecclesiale, essere presenti a Chiari per questo avvenimento.

Possiamo definirLa un clarense d'exportazione, specialmente per il Suo prolungato apostolato missionario in Mato Grosso. Il ricordo della Sua terra d'origine l'ha accompagnata in questi anni? Quale la soddisfazione più grande nella pastorale in Brasile?

Nei decenni in cui ho servito la Congregazione e la Chiesa, nella vasta

presenza salesiana dell'Ispettorato del Mato Grosso, mi ha accompagnato l'esperienza di fede assorbita in famiglia, vissuta con semplicità e fiducia dai miei genitori. Esperienza di fede alimentata dalla catechesi parrocchiale, dalle attività in Oratorio e dalla vicinanza all'altare durante le celebrazioni in Duomo che, da chierichetto, apprezzavo tanto. Lo sbocciare della vocazione sacerdotale è stato spontaneo. A San Bernardino, poi, e nelle altre case salesiane di formazione, ho trovato don Bosco. Il bagaglio che ho portato con me ed ha ispirato la mia azione missionaria racchiudeva l'esperienza di vita fraterna e gioiosa delle case salesiane di formazione e di tirocinio in cui mi sono trovato prima di partire. A questo si è aggiunta, arrivando in Brasile, la ricchezza di un Paese e di un popolo con tanti valori e potenzialità. Posso affermare che la vita missionaria mi ha dato più di quello che sono riuscito a dare. Voler scegliere una delle attività pastorali come la più gratificante, nei quasi quarant'anni trascorsi in Mato Grosso, non mi è facile. Posso riassumere la soddisfazione nel sentire l'accoglienza dei giovani, seminaristi o allievi delle numerose scuole e della gente di ogni classe. Sono sempre stato accolto con serenità ed affetto.

Chiari-San Bernardino significa per Lei ripercorrere gli anni giovanili di studio e di formazione alla vita sacerdotale: cosa vede di nuovo rispetto a ieri nella realtà dell'Oratorio-Centro Giovanile e della Scuola Pubblica Paritaria dell'Istituto Salesiano?

San Bernardino, una storia lunga ottant'anni. Dal clima di raccoglimento, preghiera e lavoro vissuto dai novizi si è passati alla presenza dei giovani aspiranti al sacerdozio e i chiostristi sono stati testimoni della varietà dei momenti di formazione, del rumore delle ricreazioni, del silenzio operoso dello studio, della preghiera e del canto che ho avuto la gioia di assaporare per quattro anni. I decenni sono trascorsi e i tempi sono cambiati. L'azione educativo-pastorale di don Bosco ha conquistato Chia-



*Monsignor Giovanni Zerbini
in una recente fotografia*

ri e la zona. Godo al vedere come la proposta educativa, che presenta un cammino di crescita integrale in cui la fede vuole accompagnare e dare un senso alla qualificazione professionale, è desiderata ed accolta dalle famiglie e dai giovani. La Scuola Pubblica Paritaria dell'Istituto Salesiano mi fa rivivere gli anni, impegnativi ma pieni di soddisfazioni, delle scuole in cui ho potuto svolgere il mio lavoro salesiano con migliaia di giovani. L'Oratorio-Centro Giovanile di San Bernardino mi fa ricordare il desiderio, un poco frustrato, di dedicarmi a tale presenza salesiana tra i ragazzi e i giovani.

San Bernardino, senza dubbio, è una presenza benefica per la Chiesa, a Chiari e dintorni.

Alla luce della Sua esperienza, qual è il messaggio educativo più urgente da passare ai giovani di oggi?

Ai giovani posso assicurare che Gesù Cristo è esigente, ma non delude. Propone la gioia, che sgorga dall'amore. Non dall'amore provvisorio, che è egoismo e tradimento. Ma dall'amore che, per essere tale, vince ogni ostacolo... forse fino alla croce. □

Don Luciano Foresti

Insieme al Vescovo Mons. Giovanni Zerbini ha festeggiato il 50° di ordinazione sacerdotale il concittadino ed amico don Luciano Foresti, salesiano. Insieme sono stati allievi dell'aspirantato di San Bernardino, coltivando i germogli della propria vocazione salesiana e sacerdotale. Insieme sono stati ammessi al noviziato salesiano e sono diventati figli di don Bosco. Insieme, dopo aver frequentato i corsi teologici, sono stati consacrati nel santuario della Madonna di Monteortone (Padova). Poi l'obbedienza li ha divisi. Don Zerbini fu destinato alle Missioni del Mato Grosso; don Foresti alle diverse attività educative nell'Ispettorato Salesiano lombardo-emiliano. La stima e l'amicizia sono continuate nonostante la distanza e le occupazioni diverse. Ogni incontro diventa un momento di gioia. Con l'età i vincoli dell'amicizia diventano più forti. Don Luciano fa la sua prima esperienza educativa a Montodine (CR), accanto ad un grande salesiano dal cuore, dall'intelligenza e dalle braccia aperte, don Sandro Mambretti, un valtellinese dai modi bruschi all'apparenza. Passati i novizi salesiani in una villa patronale a Missaglia (Como), in attesa di entrare nella nuova Casa di Fiesco (Cremona), il Palazzo Benvenuti accolse dei ragazzi di quinta elementare, una sezione dell'aspirantato di Chiari (Bs). Gli ex-allievi ricordano quel periodo come uno dei più belli della loro infanzia: una grande famiglia tra scuola e oratorio, senza molte regole, in cui ci si voleva veramente bene. In seguito il Palazzo Benvenuti passò alla Parrocchia di Montodine. Presto incominciarono a gravare sulle spalle di don Luciano le responsabilità di direttore e numerose Case poterono godere della sua guida. Tra le diverse direzioni la più congeniale alla sensibilità educativa di don Foresti fu certamente quella di Sondrio. Si trovava bene tra i giovani delle Scuole Superiori, provenienti dalle Valli, e riusciva a guidarli nella preparazione alla professione e alla vita cristiana. Così con gli ex-allievi, veramente in-

namorati di don Bosco. Essendo poi di Sondrio il Rettor Maggiore, don Egidio Viganò, egli si trovò ad avere un rapporto particolare con lui e con i Superiori Maggiori e a vivere le vicende della Congregazione. Buon predicatore, ebbe a ripercorrere tutta la Valtellina e a farsi degli amici in tutti i paesi. Con fervido impegno promosse la devozione al Servo di Dio Giuseppe Quadrio, valtellinese,

professore all'Università Salesiana. In questi tempi, godendo di particolare fiducia da parte degli Ispettori, fu incaricato di missioni difficili: la chiusura della Casa Salesiana di Fiesco (Cremona) e di Faenza, essendo venuti meno gli allievi. Sotto l'apparenza di bonomia, sa sdrammatizzare le situazioni e condurre in porto anche le operazioni più difficili. Ora, nonostante l'età, si trova a dirigere la Casa Salesiana di Rimini.

DFR

Coro Nuova Armonia

Tre giornate di sole, ma la luce vera, il calore più dolce l'hanno riflesso i bambini del coro, con la loro allegria, la loro voglia di cantare e di lasciare al vento l'incanto delle loro voci. Così i tre giorni trascorsi ad Orvieto, Assisi, Viterbo hanno riempito il cuore di grandi e piccini, dei genitori che hanno accompagnato i loro bambini in questa trasferta impegnativa, delle ragazze del coro Nuova Armonia, numerose ed allegre. In effetti si è trattato di un vero e proprio impegno canoro: un concerto nel bellissimo convento di Celleno il 22 aprile, una Santa Messa nell'imponente Duomo di Orvieto il giorno successivo per concludere con un'altra funzione ad Assisi, nella magnifica Basilica inferiore, dove i frati francescani ci hanno accolto con grande calore. Accompagnati dal nostro instancabile don Gianni e dal Presidente dell'Accademia Angelo Arrighetti, numerosi più che mai (oltre un centinaio) vestiti di tutto punto con bellissime felpe appositamente confezionate per l'occasione, siamo tornati con il cuore colmo di quella pace assaporata nelle terre di san Francesco, meditando sui valori della tolleranza, dell'amicizia, della solidarietà e condividendo la passione per il canto che ha il potere di generare in tutti noi gioia di vivere. Ci aspettavano al rientro impegni importanti: i piccoli l'incisione del nuovo CD il primo maggio, le ragazze il concerto dei canti nuziali il tredici maggio, oltre alle numerose animazioni liturgiche ma, siamo certi, ci accompagnerà il ricordo di quelle meravigliose giornate di sole.

Roberta Massetti Ramera





Speciale estate estate speciale

Entriamo in libreria

Aggirarsi senza fretta in una libreria è sempre un piacere raro: si prendono in mano i libri, si sfogliano e si lasciano, continuamente attratti da un titolo, da una copertina suggestiva, da un nome che ci è caro. Si soppesano tra le mani, a volte, incerti nella scelta, perché tutti non si può... e intanto ci si fa un'idea del nuovo che avanza e di ciò che nuovo non è, ma viene riproposto ancora, perché irrinunciabile.

L'estate è quasi per definizione la stagione in cui ci si può abbandonare con calma al piacere della lettura e le proposte sono tante

tra le novità...

La verità si sfaccetta in mille volti, tanti quanti sono i partecipanti a questa "commedia all'italiana scritta da un autore algerino". Non è certo un espediente inedito in letteratura (vogliamo ricordare almeno Pirandello, o quel Gadda che si scorge in filigrana sotto tutto il racconto?), ma qui trattato con una freschezza nuova, con un linguaggio lieve e brioso, ma anche irridente e ironico, fin dal titolo. Ecco, di Amara Lakhous, **Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio** (Edizioni E/O 2006, € 12,00), satira di costume sfumata in giallo. Con sorpresa finale... Frammenti di vita quotidiana, piccoli e grandi drammi si intrecciano attorno ad un ascensore, che catalizza ansie, paure, incomprensioni, pregiudizi. E nella migliore tradizio-

ne della commedia si ride, meglio, si sorride, ma con quell'amarezza di fondo che viene quando siamo costretti a scoprire sotto l'apparente leggerezza l'urgere prepotente dei grandi temi del nostro vivere di oggi. Veramente una grande scrittura.

Neve a Ginevra. Una luce nuova sulla città. E una giornata come tante prende un sapore nuovo per il professor Fabio Cantoni, italiani-



sta, nel momento in cui decide di commentare agli studenti un sonetto di Petrarca diverso da quello previsto. *La vita fugge e non s'arresta un'ora...* parole antiche di secoli, emozioni consegnate alla storia della letteratura.

Ma l'eco che riverberano ancora oggi fa rivivere nell'aula dell'università, e in chi legge, sentimenti sopiti e mai dimenticati, frammenti di vita irrisolti, grandi dolori... Infatti nella memoria del professore a poco a poco riaffiora una lontana storia d'amore, che va a intrecciarsi in modo inaspettato

e imprevedibile con la sua vita presente. Con **L'amore in sé** (Guanda 2006, € 13,00) Marco Santagata ci offre una lettura coinvolgente delle angosce del grande poeta (ma sono ancora le nostre!) e la delicata pittura di un amore sullo sfondo degli anni Sessanta.

Un romanzo aspro e crudele, scabro ed essenziale nella scrittura, scavata nella terra in cui è ambientato, una Barbagia che, sembra, non è mai uscita da una dimensione arcaica di credenze mai spente, di sentimenti violenti e primordiali: amore, odio, vendetta. **La vedova scalza** di Salvatore Niffoi (Adelphi 2006, € 15,00) ce ne rimanda l'immagine scolpita attraverso gli occhi e le parole della protagonista, che da una terra lontana, geograficamente e idealmente, racconta alla nipote la sua storia d'amore e di morte. Ma nella sua vicenda di donna "malfatata", una di quelle il cui destino sembra tracciato da sempre sulla sofferenza, c'è anche altro. "Non strappare queste pagine, Itriè, perché altrimenti nulla resterà della mia vita! Leggile e poi fanne quello che vuoi. Ma ti prego, non bruciare il mio passato, che forse può insegnare a qualcuno il perdono, evitargli la lunga pena del rimorso, fargli fare pace con Dio prima che sia troppo tardi".

«Se mi chiedi alla fine cosa lascio, lascio un libro che forse potrà aiutare qualcuno a vedere il mondo in modo migliore, a godere di più della propria vita, a vederla in un contesto più grande, come quello che io sento così forte». Così scrive Tiziano Terzani nel suo ultimo libro, che racchiude tutti i suoi libri precedenti: **La fine è il mio inizio**. *Un padre racconta al figlio il grande viaggio della vita* (Longanesi 2006, € 18,60).



L'autore, arrivato alla fine del suo percorso, parla al figlio Folco di cos'è stata la sua vita e di cos'è la vita. E in uno stato d'animo meraviglioso, racconta di tutta una vita trascorsa a viaggiare per il mondo alla ricerca della verità. Cercando il senso delle tante cose che ha fatto e delle tante persone che è stato -scrive l'editore- delinea un affresco delle grandi passioni del proprio tempo. Ai giovani in particolare ricorda l'importanza della fantasia, della curiosità per il diverso e il coraggio di una vita libera, vera, in cui riconoscersi. La sua proverbiale risata e la tonalità inimitabile della sua voce, che si è cercato di restituire intatte, lasciano trasparire la serenità di chi non lotta più, felice di un'esistenza fortunata, ricca di avventura e amore.

Non è recentissimo, ma va segnalato il romanzo **Ogni cosa è illuminata** di Jonathan S. Foer (Guanda 2004, € 15,50). Con una vecchia fotografia in mano, un giovane studente americano, che si chiama Jonathan Saffran Foer, visita l'Ucraina per trovare Augustine, la donna che può aver salvato suo nonno dai nazisti. Jonathan è accompagnato nella sua ricerca da un coetaneo ucraino, Alexander Perchov, detto Alex, che lavora per l'agenzia di viaggi di famiglia, insieme a suo nonno che, a dispetto di una cecità "psicosomatica", fa l'autista. In questo romanzo di esordio di un narratore appena trentenne entusiasmo, una volta superato lo sconcerto della prima pagina, l'impasto linguistico, personalissimo, a volte irresistibilmente comico, di Alex, il narratore; commuove il suo candore e la sua profonda onestà; pesa sul cuore e sulla coscienza la saga ebraica che si intreccia al resoconto del viaggio: viaggio reale nello spazio, viaggio a ritroso nel tempo finché il passato si ricongiunge al presente e, appunto, lo illumina.

E questo vale anche per **Il cacciatore di aquiloni** di Khaled Hosseini (Edizioni Piemme 2004, € 17,50), di cui è stato scritto: "Hosseini tesse una storia indimenticabile, commovente e straordinaria. Il suo primo romanzo è un manufatto dalla

trama preziosa: un canto poetico di padri e figli, di amicizia e tradimento, di abissali capitolazioni e redenzioni coraggiose e sofferte. Di fughe e ritorni, fino al riscatto finale, toccante e inaspettato. Sullo sfondo l'annientamento di un mondo, l'Afghanistan, che assiste impotente alla dissoluzione di un retaggio culturale millenario e al crollo di ogni certezza e che nulla può contro l'incedere della Storia, incarnata dai Sovietici prima e dai Talebani in un secondo tempo".

le curiosità,

Iliade, Eneide e... **Deandreide. Storie e personaggi di Fabrizio De André in quattordici racconti di scrittori italiani** (BUR 2006, € 8,40). Ossia l'epica di Omero e di Virgilio rivisitata, spogliata dei suoi panni curiali e rivestita di abiti discreti, meno appariscenti: quelli dei personaggi "ai quali, storicamente, non è mai stata data la parola, quei personaggi che sono stati costretti - o che hanno scelto - un destino apocrifo". I nascosti, quindi, come li chiama Giorgio Vasta nella Prefazione. I personaggi di un narratore, Fabrizio De André, che le sue storie le ha cantate, rivivono qui in altre forme e in altri mondi grazie alla penna di quattordici scrittori italiani. Ciascuno di loro ha scritto un racconto ispirato alle canzoni-narrazioni del grande Faber. E reincontriamo così Bocca di Rosa, Piero, Sinàn Capudàn Pascià, il Malato di cuore, Don Raffae'... La Posfazione è di Mauro Pagani, che, lo sappiamo, con De André ha lavorato più di una volta e ai suoi album più belli. Ci racconta qui l'origine di Creuza de mä e di Le nuvole, e ricorda che De André amava definirsi uno «scrittore di novelle»... o meglio, diremmo noi, "poeta epico", di una piccola immensa epica che sopravvive allo scorrere del tempo e, una storia dopo l'altra, ancora racconta, e salva, la vita nascosta di ciascun uomo.

A pochi anni dalla morte dello scrittore Mario Soldati, ecco un'antologia narrativa sul tema del vino, del cibo,

dei prodotti tipici: **Da leccarsi i baffi. Memorabili viaggi in Italia alla scoperta del cibo e del vino genuino** (DeriveApprodi 2005, € 15,00. Un viaggio di decenni attraverso l'Italia, durante il quale lo scrittore raccoglie appunti, racconti, biografie, aneddoti, descrizioni sui luoghi e i protagonisti della cultura e della produzione enogastronomica del nostro paese. Scorrono così i ritratti di vignaioli e di ristoratori, le ricette prelibate di recondite osterie, le indicazioni dei produttori di olio e le descrizioni delle sorgenti di acqua... e un monito: diamoci la pena di lasciare l'asfalto e inoltrarci per qualche chilometro in strade secondarie, di breccia o di terra battuta. Le sorprese non mancheranno.

e un'anticipazione

Quando i nostri lettori avranno in mano questo numero, sarà probabilmente in libreria il nuovo romanzo di Alessandro Tamburini **Bagaglio leggero** (Edizioni peQuod, uscita prevista maggio 2006). Anche su queste pagine si è recentemente parlato di terza età e così l'ultima scelta è caduta, non a caso, su un libro ambientato in una casa di riposo, che deve essere sgomberata per il ritrovamento di un ordigno bellico (una bomba inesplosa dell'ultima guerra) riemerso a distanza di cinquant'anni. Grande lo scompiglio fra gli anziani ospiti: alcuni non escono da anni dall'edificio, qualcuno perfino dalla propria stanza, e l'evento inaspettato si trasforma in un'autentica avventura. Ma per tutti quella bomba inesplosa diventa anche il simbolo di un dolore mai sopito fatto di vite spezzate, famiglie divise, inguaribili ferite. E per due degli inquilini della Casa "la forza del passato sarà la spinta a lasciarsi alle spalle età e memoria, a fuggire da un presente incerto e traditore, proiettati verso un futuro che non c'era e che neanche avrebbero potuto immaginare prima". Infatti solo quando si è capaci di sopportare i rimpianti della vita trascorsa si ha la forza per comprendere il significato estremo dell'amore e dell'esserci.



Ma ci sono anche i film

E questi li troviamo tutti in formato dvd nella nostra Biblioteca Rivetti, in prestito gratuito per tre-quattro giorni. Qui proponiamo solo una piccola selezione tra i più recenti (tutti per un pubblico adulto). Molti altri, per tutti gusti e per tutte le età, si possono trovare e scegliere con calma nell'accogliente sede di via Garibaldi 3.

Quando sei nato non puoi più nasconderti

di Marco Tullio Giordana (2005).

Drammatico.

Sandro, un ragazzo di dodici anni, è cresciuto in una famiglia benestante di Brescia. Durante una crociera nel Mediterraneo cade in mare in piena notte e, creduto morto, viene invece salvato da Radu, un rumeno che si trova su una "carretta del mare". Una volta rimpatriato, il ragazzo dovrà confrontarsi, e scontrarsi, con la ferrea logica della legge e della burocrazia e con la durezza della realtà, che trasforma la sua visione della vita. Il film, che esplora il tema dell'immigrazione clandestina e della convivenza multietnica, rimane avvinghiato alla realtà e al senso del vero: anche il finale, pur in un'atmosfera di stranianti irrealtà, si ispira alla tragica verità della cronaca. Ma l'interesse dell'opera sta soprattutto nella scelta di affidarsi al particolare punto di vista di Sandro, per sottolineare l'impatto dell'esperienza vissuta su un ragazzino alle soglie della pubertà.

La bestia nel cuore

di Cristina Comencini
(settembre 2005). Drammatico.

Sabina (Giovanna Mezzogiorno) è bella, ha un compagno che la ama, una vita serena... Ma da qualche tempo strani incubi la tormentano. Quando scopre di aspettare un bambino, una finestra di ricordi si apre sul suo mondo interiore: l'infanzia, la famiglia, i riti di una borghesia severa e rassicurante al tempo stesso. Ma questa è soltanto la superficie. Più in fondo si agita qualcosa di oscuro e inquietante... Ottima la sceneggiatura della Comencini (autrice del libro

omonimo), incalzante il ritmo, sempre in equilibrio tra dramma e ironia. Tutti i personaggi partecipano attivamente alla costruzione del messaggio: la necessità di comunicare. Gli attori risultano perfetti nella loro parte, a partire da Angela Finocchiaro, qui forse alla sua migliore interpretazione di sempre. A lei sono affidati gli spunti comici della vicenda, ma anche la scoperta dell'amore lì dove non si osa cercare.

La febbre

di Alessandro D'Alatri (2005).

Commedia.

Una storia normale, di tutti i giorni, senza picchi emozionali o visivi, una messa in scena scanzonata e senza pretese. E D'Alatri sa mescolare e filtrare con cura il suo cast, mettendo insieme un one-man-show come Fabio Volo ed attori di teatro bravi e spesso sconosciuti al grande pubblico. Mario Bettini, geometra di provincia, è un giovane ricco di idee, entusiasta della vita e pieno di voglia di viverla. Ha in cuore un sogno: aprire un locale con i propri amici. Per quel locale sarà disposto anche a vivere una porzione di vita provvisoria, accettando d'indossare panni diversi dai suoi. Ma si imbatte nella comica vita della burocrazia... La storia dell'impiegato Mario Bettini passa così tra luci e ombre attraverso gli amici, il sogno di aprire un locale, il posto fisso, la mamma e il fantasma del padre e il grande amore di una vita.

Million dollar baby

di Clint Eastwood (2004).

Drammatico.

Maggie Fitzgerald (Hilary Swank) fa la cameriera, ha passato i trent'anni ma ancora sogna di affermarsi come boxeuse, e ha anche incontrato l'allenatore che fa al caso suo, un tipo scorbutico, deluso dalla vita, che passa le sue giornate tra la chiesa e la palestra di cui è proprietario: peccato però che Frankie Dunn (Clint Eastwood) non voglia saperne di allenare una donna... Ma finirà per accettare, mettendo da parte diffidenza e pregiudizi. Nella boxe, ci racconta la voce narrante del film, tutto è al contrario, e così è nella vita. Per vincere bisogna a volte perdere, per gioire bisogna a volte soffrire, per continuare

a vivere bisogna a volte morire. Ciò che interessa veramente a Clint Eastwood, grande anche dietro la cinepresa, è far vivere i suoi personaggi, tra cui un grande Morgan Freeman (Scrap). Intorno ci costruisce un ambiente fatto quasi esclusivamente di interni, in cui i protagonisti vengono continuamente divisi fra buio e luce artificiale.



Le chiavi di casa

di Gianni Amelio (2004).

Drammatico.

Il film è la storia di una felicità inaspettata e fragile: conoscersi e scoprirsi, lontani da casa. Gianni, dopo anni di rifiuto, incontra per la prima volta su un treno suo figlio Paolo, quindicenne con gravi problemi, ma generoso, allegro, esuberante. Nasce un rapporto fatto di scontri, di scoperte, di misteri, di allegria... Tenace sottofondo della vicenda, il rumore. Il confuso brusio della stazione, il rollio del treno, i vagoni che sferragliano onnipresenti sullo sfondo. Il volume troppo alto del televisore, che Paolo rifiuta di spegnere. L'ossessivo ritornello del giochino elettronico, il clacson suonato all'impazzata, le frasi incomprese e rabbiosamente replicate. E ancora: il lessico sincopato e sconnesso di Paolo, la regia disadorna e istintuale di Amelio. Rumore come spazio e tempo sfumati, sprecati... *Le Chiavi di casa* dilata a lungometraggio l'ultima scena de *La stanza del figlio*: una fuga rettilinea dal passato per poter riaccettare un figlio perduto.

a cura di Enrica Gobbi



Tutti di corsa

per la Campestre di Samber



tempo di tutto rispetto: 28' e 11".

Ad entrambi i vincitori la coppa dei primi classificati e per tutti un piatto di pastasciutta allo stand gastronomico dell'Oratorio.

La campestre è stata vissuta in modo semplice e sereno, all'insegna dell'amicizia e dello stare insieme.

Un grazie speciale alla Polizia Locale e ai Volontari del Soccorso di Chiasiari per la grande disponibilità a sostegno dell'organizzazione.

Alfredo Gozzini



Domenica 23 aprile le strade della campagna nella zona di San Bernardino sono state teatro della campestre organizzata dall'associazione sportiva PGS Samber '84.

La marcia non competitiva, patrocinata dall'assessorato allo Sport della Provincia di Brescia, nel 2006 è giunta alla sua terza edizione.

Un'iniziativa sorta per offrire a tutti una splendida occasione di confronto e per sottolineare il carattere di polisportività che la PGS propone da sempre.

La novità di quest'anno è stata la diversificazione in due percorsi: quello corto di 2 km e quello lungo di 7 km. L'entusiasmo era grande nel cortile dell'Oratorio dopo la Messa delle 9.30. In attesa del via, ragazzi e adulti di tutte le età davano la propria adesione al tavolo delle iscrizioni ricevendo in cambio il pettorale di identificazione.

Fra i partecipanti, oltre 140 atleti con don Mino e Marco Maranzoni a rappresentare i Salesiani, si sprecavano i commenti sulla scelta del percorso in base al livello personale di allenamento.

Alle 11.00 il presidente della PGS Samber '84 Giorgio Cavallet scandiva la partenza.

Tutti di corsa per le vie di Samber: via Villasche, via Belve, via Palazzolo, via Bosco Levato, via Principio. Lungo il percorso, accompagnati dal tifo della gente, i maratoneti si sfidavano intenzionati a fare bene e... magari a battere qualche record! I punti di ristoro, a metà itinerario, allietavano le fatiche sportive, ricaricando le batterie per lo sprint finale.

Per il percorso corto, ha tagliato per primo il traguardo Dagnachew Bellotti, con un tempo di 14' e 12".

Nella competizione maggiore si è distinto Sergio Vertua, primo con un



IL GREST**ELEMENTARI E MEDIE
con percorsi differenziati**

Full Time Samber

Gioco di Squadra – Tornei – Gite – Piscina – Laboratori – Balli – Serate In Allegria – Musica – Pittura – Calcio – Teatro – Pesca – Pallavolo – Basket – Badminton – Campeggio 2gg. Medie –

Da giovedì 15 giugno a venerdì 14 luglio

- dalle 9.30 alle 12.00

- dalle 14.30 alle 17.00

Pranzo a Samber, per chi desidera con servizio mensa (piatti caldi), oppure al sacco portato da casa consumato nel parco

Apertura oratorio con operazioni di segreteria ore 8.00.

Quota di iscrizione:**30 € / sconto fratelli****20 € ragazzi/e 3 media**

Per questioni educative ed assicurative non si accettano iscrizioni di bambini che non hanno frequentato il primo anno di scuola elementare.

Le iscrizioni sono aperte tutti i giorni (eccetto domenica) a partire da Giovedì 25 maggio a Sabato 10 Giugno fino esaurimento posti.

Oltre il 10 giugno non si accetterà nessuna iscrizione.

Novità 2006

Tornei di Calcio Saponato e Beach Volley

MINGREST

solo elementari BUON POMERIGGIO

Da lunedì 17 luglio a venerdì 21 luglio

dalle 14.00 alle 18.00

Giochi – Piscina – Compiti Scolastici

Iscrizioni aperte durante il periodo del Grest.

Quota di partecipazione 10 €.

CAMPI ESTIVI**5 ELEMENTARE E MEDIE
sul MONTE FARNO**

(Valgandino BG)

Dal 15 al 22 luglio

Una settimana di avventura – un'esperienza da non perdere - escursioni in montagna – serate in allegria – giochi di squadra – momenti di gruppo

Vitto viaggio alloggio: 150 €

Iscrizioni in segreteria entro lunedì 10 luglio portarsi avanti!!!

info: don Mino

ADOLESCENTI

15 enni 1 ADO

Cesenatico dal 11 al 16 Giugno

info: don Mino

16 enni 2 ADO

Rifugio Sabbioni dal 1 al 7 luglio

info: Cristian 3383951185

CAMPO over 17

a Sottofrua in Valformazza dal 24 al 31 agosto

GIOVANI**Campo animazione**

possibilità di mettersi in gioco animando il campo sul Monte Farno

per i ragazzi delle medie **dal 15 al 22 luglio**

Spedizione missionaria in Bolivia

dal 25 luglio al 18 agosto

Esperienza di 25 giovani a stretto contatto con la povertà boliviana.

Vita di oratorio – lavori di manutenzione nella scuola e nella chiesa parrocchiale.

info per sostegno

don Mino – Silvana 030/712790



Lettera aperta

alla comunità educativa del Centro Giovanile (2)

A distanza di quattro mesi dalla precedente lettera che vi ho rivolto, vi comunico alcune impressioni sulle quali quotidianamente il mio pensiero e la mia preghiera si soffermano. Un anno pastorale si avvia ormai alla conclusione, lasciando il posto, come di consueto, all'onda estiva che porta freschezza e novità. È il momento per eccellenza, quello estivo, dove la Comunità Educativa può crescere su due aspetti ancora troppo acerbi della sua crescita, come ci ha lasciato intravedere anche don Marco Mori:

- può unire le forze (è ancora **divisa!** serve *umiltà*)
- può aprirsi con generosità a chi non la frequenta abitualmente con non poche iniziative "esca" (è ancora **chiusa!** serve *accoglienza*)

Non vedo altri percorsi di crescita se non

- la preghiera e l'**eucarestia domenicale**;
- la **presenza premurosa** verso i fratelli, a partire dalla propria famiglia.

Sono necessari e fondamentali per tutta la vita; non trascurateli neppure nell'arco del periodo estivo.

GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Il grazie che la comunità parrocchiale vi deve, che voi vi dovete, che il sottoscritto vi deve, troverà spazio in una giornata che vi invito a passare insieme (voi volontari con le vostre famiglie), e non abbiate riguardo nel portare le vostre famiglie.

La Domenica 4 giugno si strutturerà così:

ore 10.00
celebrazione eucaristica
per tutti in Duomo

ore 12.00
pranzo al Centro Giovanile
(segnalarsi entro il 25 maggio in segreteria)

ore 15.00
apertura dei cancelli
incontro con i ragazzi e le famiglie

ore 18.00
in compagnia del **mago Gian**
(sotto il tendone)

ore 21.30
musical
della compagnia di Castenedolo

Ogni gruppo concentri la conclusione delle sue attività in questa giornata, non tanto in altre private. Questo è un segno concreto di unità.

In quella giornata riceverete con precisione:

- il **programma** sui tre mesi che ci attendono;
- una **maglietta** che vi rende visibili quando sarete "in servizio" (non è obbligatorio metterla!... però è carina...);
- alcuni **biglietti della lotteria** dell'Oratorio che vi chiedo di vendere; Grazie già da ora per la vostra partecipazione.

PICCOLE NOVITÀ

Vi sarete accorti di **qualche cambiamento** "vistoso".

Altri ce ne saranno:

struttura

- **portacenere** da arredo urbano "recuperati";
- **reti** per favorire la coesistenza sui campi da gioco e la tutela da infortuni per pallonate (devono essere ultimate con rete alta non rigida);
- **tettoia** per scooter;
- **ringhiera** zona suore presso la se-riola;
- **riverniciatura** panche in legno e teatro;
- **cartelli** per ordinare le presenze sui campi.

persone

- la presenza costante di Daniela Tonelli sul **bar** come riferimento per i volontari di turno e per chi opera sui tavoli. Sempre nel bar si proverà a cambiare la fornitura di gelati appoggiandosi alla Motta Gelati;
- la presenza (al momento non ancora sufficiente) di adulti o ragazzi disponibili ogni mattina per **pulizie** dell'ambiente esterno per un'ora circa anche a turno;
- la presenza di **educatori nella piazza** (vi chiedo di cercarne anche voi) in particolare nel fine settimana;
- la presenza saltuaria e di passaggio della **polizia locale** nel parcheggio e nella struttura in generale.

celebrazione eucaristica domenicale

- si sta anche valutando, vista la scarsità di preti e la continuità estiva, di celebrare l'eucarestia domenicale in **duomo** alle ore **10.00** lungo tutto l'arco estivo, e non al Centro Giovanile alle 10.30 come gli anni passati.

Serviamo con gioia.

A tutti grazie perché nella vostra persona permettete a Dio di servire la sua Chiesa.

Buon cammino, Dio vi benedica

don Alberto





TempoScout

Campo San Giorgio

Quest'anno, come tutti gli anni, per la ricorrenza del 25 aprile noi del Reparto abbiamo partecipato al campo San Giorgio. Sono tre giorni da vivere all'aperto in mezzo alla natura, si dorme in tenda e si cucina sui fuochi. Oltre al nostro gruppo scout ce n'erano tanti altri della zona, pronti a vivere una nuova avventura e ad imparare tante cose nuove.

La base del nostro campo è stata ad Ome presso il Maglio Averoldi; purtroppo il tempo non ci è stato amico: siamo arrivati e non abbiamo fatto in tempo a montare le tende che un violento acquazzone ci ha investito. A quel punto, visto che cucinare sui fuochi ci risultava impossibile, ci siamo rifugiati nelle tende e siamo usciti solo il mattino seguente. Non è stata però una serata noiosa, anzi, stare in tenda tutte insieme in squadriglia si è rivelato molto divertente e tra risate e chiacchierate i nostri rapporti si sono rinforzati.



Il giorno seguente, viste le condizioni del terreno che era diventato una palude, i capi hanno deciso di chiudere il campo con un giorno d'anticipo. Perciò il secondo mattino abbiamo partecipato alla Santa Messa, abbiamo cucinato

sui fuochi e nel pomeriggio abbiamo preso parte ai laboratori proposti dalle altre squadriglie. In seguito, smontate le tende, abbiamo concluso il campo con l'ammaina bandiera. Noi ragazzi di Chiari abbiamo però deciso di non tornare a casa, ma di concludere il campo al CG2000 per portare a termine le nostre imprese di squadriglia e per divertirci ancora un po' in compagnia.

Il brutto tempo ha condizionato molto questo campo, ma non per questo è stato meno divertente o interessante degli altri; anzi, ha rafforzato le nostre amicizie e ci ha insegnato a superare le difficoltà che la natura a volte ci propone.

Vanessa Oprandi

OMG

operazione mato grosso

Siamo un gruppo di ragazzi che dedicano parte del loro tempo libero per aiutare i poveri dell'America Latina.

Tutto il **ricavato** dei lavori viene **devoluto alle nostre missioni** che si trovano in Bolivia, Brasile, Ecuador e Perù.

In queste più di duecento volontari italiani costruiscono e gestiscono case, scuole, ospedali, distribuiscono generi alimentari, operano interventi di primo soccorso medico, seguono l'educazione infantile ed eseguono lavori utili per la gente.

Se vuoi darci una mano chiamaci!

I lavori che svolgiamo sono: manutenzione giardini e lavori nel verde; tinteggiatura ringhiere e interni; sgomberi e traslochi; taglio e vendita legname; volantaggio; manovalanza generica; raccogliam ferro.

Gimmy
tel. 3397492632

a cura di Bruno Mazzotti

Bilancio di fine stagione

Calcio, pallavolo e basket hanno concluso la stagione 2005 2006. Delle vicende e del futuro del **Chiari Calcio** ho già detto: non ho nulla da aggiungere se non i migliori auspici, spero non solo miei personali, per il prossimo campionato di eccellenza. La società si sta attrezzando per affrontarlo nel migliore dei modi.

Dell'annata dell'isola **Pallavolo Chiari** ci parla Andrea Cappelletti. Sabato 6 maggio la serie C ha chiuso il campionato, raggiungendo il 5° posto a pari merito con il Remo Mori di Roverbella. L'ultima partita, disputata al pallone geodetico, ha regalato uno bello spettacolo, il derby bresciano contro il Botticino, terminato 3-2 per gli ospiti dopo oltre due ore di ottima pallavolo.

L'obiettivo stagionale, i playoff promozione per raggiungere la serie cadetta, non sono stati raggiunti, ma il buon campionato disputato è comunque una buona base di partenza per riprovarci (e riuscirci) l'anno venturo. Il campionato della prima squadra femminile, impegnata in Prima Divisione, non è ancora terminato, ma il discorso fatto per settore maschile è valido anche in questo caso: l'obiettivo stagionale della squadra di Cantaboni, lottare per la promozione in serie D regionale, non è stato centrato, ma il lavoro svolto porterà certamente frutti nel prossimo campionato.

Per quanto invece riguarda il settore giovanile, buonissimo il campionato della squadra Under 18 femminile, che ha raggiunto addirittura i quarti di finale nel torneo pro-

vinciale, sconfitta solo dall'Isorella poi giunta fino alla finale. Le squadre Under 16 e Under 14, invece, sono arrivate fino alla fase a girone, e non sono riuscite a raggiungere la fase finale ad eliminazione diretta. Entrambe invece si sono comportate benissimo nella fase "consolatoria" inanellando vittorie su vittorie, mettendo insieme un ragguardevole bagaglio di esperienza fondamentale per i prossimi anni. Una nota di merito alla squadra Under 18 maschile: costretti a giocare contro squadre più esperte e "fiscate", in alcune partite hanno sovvertito il pronostico aggiudicandosi scontri sulla carta proibitivi. Infine, un cenno all'attività di **minivolley**: il 1 maggio è cominciato il circuito provinciale "Giochiamo per un Sorriso", e i nostri valorosi "atletini" ci rappresenteranno nelle tappe di Pallazolo e Cazzago, dopo essersi preparati ed "allenati" duramente per tutto l'anno. Chiari alò!

La **Seven Diesel Basket** Chiari ha dovuto aspettare i tempi supplementari dell'ultima partita per essere sicura della permanenza in serie D. Sembra questa la conclusione naturale di un campionato che la squadra clarense ha iniziato in maniera piuttosto incerta.

Nel corso del torneo si sono alternati alti e bassi. Prestazioni superbe contro squadre forti e cedimenti inaspettati. La fase finale è stata un po' più decisa ma sempre giocata con il fiato in gola per via della necessità di recuperare il terreno perso prima. Visto com'è andato il girone di ritorno, caratterizzato da una ri-

monta riuscita, si può dare ragione a chi si aspettava complessivamente di più dall'intera stagione.

Resta quindi un po' di rammarico, ma tutto è bene quel che finisce bene. Detto dei nostri, non riesco a tacere su quanto sta avvenendo in questi giorni.

Quando, un po' di anni, fa giocavo a calcio, con i miei amici all'oratorio, accadeva spesso che spedissimo il pallone oltre la recinzione del campo e non era raro il caso che la sfera finisse nella giardino dell'abitazione adiacente. Ai tempi la casa era custodita da un pastore tedesco dalle zanne aguzze. La gentile proprietaria ci restituiva il pallone sforacchiato e sgonfio. Questo rappresentava la fine del gioco. Ma si portava pazienza e si perdonava il cane giocherellone ed innocente. Il dispiacere durava assai poco. Sarà molto più difficile farci passare il dispiacere che ci viene procurato in questi giorni. Proprio mentre ci preparavamo a festeggiare i nuovi campioni d'Italia, proprio alla vigilia di un torneo mondiale che ci preparavamo a seguire, per divertirci e rilassarci, come abbiamo diritto, scopriamo che il pallone è sgonfio. Non andate al bar sport in questi giorni: c'è un'aria mesta che è rotta solo dalle battute sciocche di chi non ha capito la gravità di quanto è successo. Vuol dire che avremo molte difficoltà a continuare a parlare di sport. A chi la racconteremo la storia dei valori dello sport? Come faremo a proporli ai giovani? Come proporremo dei campioni che non sappiamo quanto autentici e quanto costruiti o imposti, onesti o corrotti? Ci divertiremo a questi mondiali di calcio? Che cosa penseranno gli altri dell'Italia, e come verremo visti e trattati?

Ma c'è un'altra domanda cui è difficile rispondere: "Riusciremo mai a riavere lo sport ed i suoi valori, cioè riusciremo a disfarcì di quelli che ci bucano il pallone?"

È poca cosa, questa, forse, rispetto agli altri problemi del paese? O è forse un altro brutto segno dei tempi? E se fosse l'occasione buona? Pensiamoci bene. □



OFFERTE

Dal 17 aprile 2006 al 15 maggio 2006

Opere Parrocchiali

Offerte Santa Messa (Italserramenti)	176,00
T. A. G.	1.000,00
Associazione Pensionati di Chiari	100,00

Tegole

Cassettina Chiesa - Domenica 16/4/2006	80,00
In ricordo della mamma	1.000,00
Cassettina Chiesa - Domenica 23/4/2006	34,00
La famiglia in ricordo di Imerio Zini	1.000,00
N. N.	20,00
Cassettina Chiesa - Domenica 30/4/2006	95,00
Cassettina Chiesa - Domenica 7/5/2006	37,00

Centro Giovanile

Ahizi Kouame Kakou	50,00
Offerte cassettina centro Chiesa	180,00
In memoria di Giovanni Bariselli	200,00
La famiglia in ricordo di Imerio Zini	1.000,00
Italserramenti di Roberto Galli	200,00
Associazione Nazionale Alpini	
Gruppo di Chiari	250,00
N. N.	100,00
Per la nostra cara mamma, Giulia, Ernestina e Giuseppina Consoli e famiglia	100,00
Le amiche di Carmela in memoria di Imerio	125,00
I nipoti Salvoni in memoria della zia Laura Vanghetti	150,00
Offerte Domenica 7/5/2006	3.188,47

Un fiore per i defunti

Cognati e cognate in memoria di Maria Festa	150,00
I. R.	100,00

Caritas

Comune di Chiari - Contributo per attività ordinaria 2006 - Caritas	597,00
---	--------

Quarantore

Associazione Nazionale Carabinieri Sezione di Chiari	150,00
N. N.	170,00
Giulietta B. in memoria di Rosy Marzani	20,00
Daniele e Caterine, fratello e nipote in memoria dei genitori	50,00
Andreina Begni - Serotti	70,00
Raccolta zelatrici dal 6 marzo al 15 maggio 2006	6.348,70

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

20.	Stella Maria Salvoni
21.	Bhima Giovanni Migliorini
22.	Iris Natascia Helt
23.	Rita Assoni
24.	Emma Berardi
25.	Irene Berardi
26.	Angelo Daniele Blasi
27.	Diletta Castelvedere
28.	Giovanni Ezio Fiorini
29.	Sofia Lecchi
30.	Matteo Olivieri
31.	Andrea Pescini
32.	Felice Vertua
33.	Giulia Adam
34.	Michela Bazzardi
35.	Alice Metelli
36.	Mario Marco Milione

Matrimoni

10.	Fabrizio Fabio Bosio con Milena Calabria
11.	Loris Tomaso Begni con Emma Luigina Consoli
12.	Williams Vezzoli con Chiara Sirani
13.	Marco Brianza con Laura, Maria Ramera
14.	Ivan Luigi Saiani con Monia Damiolini
15.	Claudio Franco Scalvini con Francesca Belotti
16.	Sergio Fausto Goffi con Daniela Festa
17.	Fabrizio Iacovella con Maura Baresi
18.	Massimiliano Montini con Chiara Tartaro
19.	Enzo Ferraretto con Caterina Grassini

Defunti

49.	Giovanna Vertua	57
50.	Imerio Zini	72
51.	Francesco Membrini	93
52.	Giovanni Facchetti	74
53.	Battista Buratti	66
54.	Giulia Monfardini	88
55.	Rosa Cabrioli	75
56.	Giulia Ester Cagna	84
57.	Ines Sirani	64
58.	Bianca Facchetti	75

In memoria



Giovanna Vertua in Cancelli
22/10/1948 - 20/4/2006

Un pensiero, un piccolo pensiero per un cuore grande. Oggi Gianna non è qui presente solo fisicamente, ma è vicino a tutti noi con il suo spirito, con la sua anima; in particolare ai suoi figli, a suo marito, alla mamma Margherita e a sua sorella Pinuccia, con la quale condivideva le sue angosce ed i dolori che la sua vita (talvolta ingenerosa) le riservava.

Sì, ho detto che è vicina a tutti noi come lo è sempre stata nel corso della sua vita, amando tutti senza distinzione con un amore semplice e sincero.

Gianna è stata amata, oltre che dai suoi familiari, da tutti coloro che hanno avuto il privilegio di conoscerla, e lascia nel cuore di ognuno un nobile esempio che ha in sé il germe della semplicità e dell'amore fraterno. Che tu Gianna sia benedetta, perché in te vi è la pietà di Gesù.

Egli ti accoglierà nella sua dimora e la tua anima dolorosa sarà accarezzata dalla mano amorosa di Lui, perché l'amore è più forte della pietà.

Noi non saremo capaci di amarti per quanto tu meriti, ma rimarrai sempre nel nostro cuore.

Tuo cognato, Giorgio



Marco Lorini
1/1/1934 - 15/6/2002



Rocco Bruno Lorini
26/4/1954 - 2/9/1985

Al nonno più bello e dolce del mondo: mi hai sempre dato tutto.

Adesso prendimi per mano e accompagnami come hai sempre fatto per il lungo cammino, quello della vita. Tua per sempre e tu mio per sempre.

Stefania



Lorenzo Parravicini
5/10/1938 - 15/6/2003



Don Giovanni Pini
5/12/1913 - 2/6/1999



Girolamo Fogliata
10/12/1946 - 7/6/1993



Antonio Fogliata
12/12/1924 - 26/3/2004



Aldo Mingardi
29/5/1932 - 1/5/1997



Achille Tenchini
10/12/1922 - 6/7/1996



Imerio Zini
2/2/1934 - 21/4/2006



Francesco Pedrinelli
18/11/1910 - 22/7/1982



Teresina Pedrinelli
9/11/1921 - 17/8/1993



Cesare Pedrinelli
16/1/1939 - 29/2/1996



Faustino Pedrinelli
18/2/1942 - 24/1/1996

Si ricordano

I nonni:

Pietro Pedrinelli
Maria Bettoni
Luigi Manenti
Blandina Dall'Ora

Il fratello:

Faustino Pedrinelli





Renato Metelli
16/6/1953 - 1/1/2006

Inutile descrivere quanto ci faccia soffrire la tua improvvisa mancanza. Alla tristezza cerchiamo di sostituire ogni giorno i ricordi felici che abbiamo di te nel vivere quotidiano: a casa, sul lavoro, in famiglia. Vogliamo imparare a sentirti vicino come se tu fossi ancora presente perché rimangano in te, in ognuno di noi, tutti gli aspetti positivi che sapevi trasmetterci. Continuare a farti vivere accanto a noi sarà il nostro modo di dirti grazie.

I tuoi cari

Il tuo viso bianco

Il tuo viso bianco
dolce e levigato
il tuo passo leggero
e gli occhi
che mi scavano
il cuore.

Una traccia grande
hai lasciato
dentro di me
inconsapevole.
Mi guardo allo specchio
e spero
di vedere te.



Rosa Benvenuta Manenti ved. Pedrinelli
26/6/1913 - 12/2/2006

Lettere al direttore



Dolce silenzio!

Carissima ed amatissima Praglia,

è inutile dirti che non sei una semplice Abbazia, e, nemmeno, parole scontate, un luogo di pace e tranquillità ove pregare e ritrovare se stessi. No, sei molto, molto di più, almeno per me.

L'ultima volta che ti ho dedicato un articolo è stato tanti anni fa, ma mi ricordo l'anno sai?

Era il 1989, era la prima volta e non con una persona qualsiasi, con mio figlio, allora undicenne. Beh, da allora non so esattamente quanto volte sono ritornato, ma, ogni anno, sempre sono tornato da te.

Quante persone sono con me venute: mia madre, mia moglie, mio zio, tanti amici ed infine, l'ultimo weekend, un'altra cara persona, il sig. Sergio Bertelli, una persona a cui sono molto legato ed alla quale devo molto ed in questo modo spero, peraltro, di essergli stato un po' riconoscente.

Ma perché sei molto, molto di più come dicevo sopra...? Innanzi tutto perché sfati l'idea di fondo che venire da te è "chiudersi dentro"... Quando accogli gli ospiti immersa nei Colli Euganei, con quelle mura trasudanti di storia, in mezzo a quei chiostri ed a quel verde che li circonda, attraverso i vari laboratori di erboristeria, miele, restauro del libro etc...

Quando fai sentire la tua voce attraverso le ugole beate dei monaci, che ti aiutano a pregare, cantare, riflettere meglio e di più, molto di più del solito...

Quando ti svegli alle 5 del mattino con il suono delle tue campane e da subito si respira un'aria particolare...

Quando fai apprezzare il gusto di vivere, fotografando, nella nostra mente, ogni angolo che ti caratterizza... quando ci fai incontrare persone di ogni razza, posto ed estrazione sociale e potrei continuare all'infinito...

Beh, come poter dire che, da te, "ci si chiude dentro"? Forse la vera "clausura" è fuori e venendo da te, cara Praglia, in tutti questi anni ho imparato a pormi diversamente all'esterno e, seppur con i miei tanti limiti, ho cercato di mettere in pratica ciò che di grande, lì, ho interiorizzato. Una cosa su tutte, la totale gratuità con cui accogli chiunque bussi alla tua porta.

Cosa costerebbe "fuori" accedere a tutta quella grazia che tu riesci ad offrire? Credo molto, forse impossibile da definire in termini materiali.

Sono certo, altresì, che, invece, tu, cara Praglia, non chiedi, alcunché ma, *gratis et amore Dei*, nel silenzio fai trovare nel profondo di noi stessi la forza ed il coraggio di essere umili, in ascolto della Sua parola.

Quindi di Lui che ci parla e semplicemente, osservando ciò che ci circonda, in silenzio, dove Lui è sempre presente.

Basta ascoltare, in silenzio, il silenzio che ci parla.

Facile? No, ma basta andare a Praglia, o in posti simili, che è molto, molto di più di quello che si può pensare...

Basta ascoltare in silenzio, per credere...

Mauro Gregorelli

